



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

18

dicembre
2018

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

DICEMBRE 2018

Anno 4 n. 18

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Flaminio Benetti, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Danilo Donadoni, Stefano Camòrs Guarda, Lorenzo Maritan, Patrizia De Peron, Paolo Villa

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Renato Aggio, Gege Agazzi, Flaminio Benetti, Angelo Brambillasca, Giorgio Chiusi, Michele Comi, Marcella Fumagalli, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Stefano Camòrs Guarda, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Federico Pedrotti, Angelo Schena, Gianni Schirotti, Paolo Villa.

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Ricerca e scelta fotografie | Danilo Donadoni

Garante della Privacy | Renato Aggio

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

Archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Dicembre 2018

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015



i: www.salire-cailombardia.it

Foto di Copertina di

Danilo Donadoni - Schilpario, Pizzo Camino (Bg)

Gli autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione a Caspoggio

SOMMARIO DICEMBRE

P	2	RETRO COPERTINA
P	3	SOMMARIO
P	4	SALIRE - istruzioni per l'uso Boxino per indirizzi e-mail Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

EDITORIALE

P	5	Il Socio al centro - il diversamente abile al centro <i>di Adriano Nosari</i>
---	---	--

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

P	6	Il ricordo di Flaminio Benetti <i>di Angelo Brambillasca</i>
P	7	Saluto a Flaminio Benetti <i>di Renato Aggio</i>
P	7	Flaminio Benetti <i>di Angelo Schena</i>
P	8	Comunicazioni del Presidente all'ARD di Castellanza <i>di Renato Aggio</i>
P	10	Relazione del Direttore di SALIRE all'ARD di Castellanza <i>di Adriano Nosari</i>
P	12	Esito delle elezioni all'ARD di Castellanza

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

P	13	Nuovi compiti per le Conferenze di sezioni? <i>di Paolo Villa</i>
P	14	Il CAI che sogno <i>intervista a Massimo Minotti</i>
P	16	La conoscenza itinerante <i>di Paolo Villa</i>
P	17	Ampliato il Bivacco CAI Luino alle Rocce di Roffel - Monte Rosa <i>di Gianni Schirotti</i>
P	18	Capanna Volta <i>di Marcella Fumagalli</i>

INFORMAZIONE, FORMAZIONE – RIFUGI

P	19	1° corso antincendio per gestori rifugi <i>di Giorgio Chiusi</i>
---	----	---

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ...

P	20	Il peso della Tessera <i>di Flaminio Benetti</i>
P	21	Da "Piattaforma del tesseramento" a "Piattaforma operativa" <i>di Paolo Villa</i>
P	23	Convegno disabilità in montagna, problemi e soluzioni <i>di Gege Agazzi</i>

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

P	26	Lo scadenziario dicembre 2018 – Marzo 2018
---	----	--

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

P	27	Vertigini in montagna
---	----	-----------------------

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

P	28	Corso sull'uso del GPS per il rilevamento dei sentieri <i>di Federico Pedrotti</i>
---	----	---

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

P	30	Quando la montagna esplode <i>di Don Andrea Gilardi</i>
P	31	I monti della vita <i>di Stefano Camòrs Guarda</i>
P	32	Abbassiamo il livello ... per allenare l'esperienza <i>di Michele Comi</i>

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE : redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto :

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 15 MARZO 2019 (i contributi devono pervenire entro il 10 FEBBRAIO 2019)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e

nelle news di:

www.cailombardia.org . Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a : presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura.



IL SOCIO AL CENTRO

(continuiamo insieme alcuni spunti di riflessione, certamente non esaustivi)

di Adriano Nosari

Quante volte ci capita di parlare o di sentire che il socio va posto al centro: ci sono tanti modi di farlo e farci sentire al centro e credo

che anzitutto bisogna che tutti noi ritroviamo il clima **del caminetto in sede e non solo, e cioè:** calda accoglienza, ritrovo, scambio di idee e esperienze, condivisione, collaborazione, amicizia, gioia di stare insieme.

La comunicazione diretta “de visu”, crea salde amicizie e passioni condivise; meno eclatanti pubblicità e immotivata apertura verso l'esterno con uso in eccesso di immagine, promozione di manifestazioni “da spettacolo”, anche con attività che spesso non hanno a che vedere con la montagna. Tornare a guardare al socio ed aiutarlo nella costruzione sua e dell'Associazione e portandolo a costruirsi ed a costruire il senso del servizio verso l'Associazione, che tanto gli ha dato.

Non solo crescita di numero ma di qualità e senso di appartenenza; coinvolgimento anche per far da traino a chi si iscriverà e parteciperà alla vita associativa.

Il turnover dei soci: quanti soci ogni anno si iscrivono per la prima volta? Ma si iscrivono come neofiti o si iscrivono ogni volta che ne hanno un vantaggio economico (settimane bianche, gite importanti, trekking, pernottamento nei rifugi ecc.) sarebbe importante capire, anche utilizzando la nuova piattaforma, riuscire a comprendere quel oltre 10% di soci che ogni anno perdiamo se torna poi uno, due tre anni dopo...ma allora di che crescita numerica parliamo?

Soci convinti portano altri soci con il passaparola, l'entusiasmo l'esperienza, il senso del gruppo, il senso di sentirsi parte di una grande associazione che ha fatto tanto cammino, ma tanto ne deve ancora fare per crescere come tale...

Il disabile, o diversamente abile, al centro

(piccole riflessioni)

Negli ultimi anni a volte l'eccesso “del fare” verso i disabili ha portato, anziché al servizio verso chi è meno fortunato, a farli diventare a volte “cavie” anche per scopi scientifici, facendo fare loro attività che neppure molti di noi farebbero. Ma siamo proprio sicuri che quello che vogliono e di cui hanno bisogno sia quello? Non è che a volte diventa una moda anche per ottenere finanziamenti... la lacrimuccia conquista sempre.

Le sperimentazioni: “imprese” dovrebbero essere richieste da loro e dai loro educatori o quantomeno ben accette, o si vuole sperimentare e farli diventare eroi per un giorno e poi...

Ritengo che il lavorare al loro fianco, senza clamore, sia la cosa che li fa sentire meglio, dando loro spazi nel dopo gite per raccontare la loro esperienza che spesso sarà per noi ripetitiva, ma che li fa “sentire bene” ed essere al centro. Importante è “il silenzio del fare” accompagnamento con eventuale descrizione di ciò che si è fatto e come, per aiutare altri nel percorso fatto (emulazione) e dare continuità “istruzioni per l'uso”.

È inoltre importante la continuità dell'accompagnamento e quindi la costanza e non l'estemporaneità occasionale. Per fare tutto ciò non c'è bisogno di ritorno personale dell'immagine, magari con articoli ed interviste, che a volte, in modo discreto, potrebbero essere da guida ad altri.

Piccola considerazione finale: l'accompagnamento deve essere comunque un effettivo servizio e non una gita alternativa ad altre, più facile e già programmata, senza di fatto aver partecipato alla preparazione.



CAI Lombardia e le sue iniziative

IN RICORDO DI FLAMIO BENETTI

Flaminio Benetti si è avvicinato a SALIRE a seguito dell'indagine che la redazione ha svolto all'Assemblea Regionale di Bollate nel novembre 2017 per capire quale fosse il gradimento che riscuoteva SALIRE presso i delegati regionali lombardi.

Nonostante la grande esperienza e la sua vasta cultura, Flaminio si è avvicinato al ruolo di redattore in punta di piedi, quasi con timidezza, per capire quali fossero le dinamiche e la funzione di questo periodico nella panoramica della stampa sociale.

Atteggiamento questo che denota un'intelligenza e rispetto dei ruoli che solo una persona attenta e sensibile può avere. Voleva capire prima di agire, e quando è stato ben certo d'aver compreso il ruolo di SALIRE e la sua linea editoriale si è deciso a scrivere un articolo che pubblichiamo in questo numero. Purtroppo resterà l'unico suo pezzo per il nostro foglio informativo. L'articolo, pieno di stimoli per i soci CAI, lo si può leggere a pag. 20.

In questo scritto c'è tutta la sua personalità, la sua visione del ruolo che il CAI deve ricoprire nell'ambito dell'associazionismo culturale e sportivo italiano.

Vi si scorge anche un accorato appello a tutti gli appartenenti al nostro sodalizio affinché sappiano agire con magnanimità e disinteresse pensando al bene del CAI e ai principi che da centocinquantacinque anni lo animano.

A. Brambillasca | Redazione di SALIRE



CAI Lombardia e le sue iniziative

IN RICORDO DI FLAMINIO BENETTI

Il saluto di Renato Aggio durante il funerale a Sondrio

Quando ieri l'altro l'amico Angelo Schena mi ha chiamato per informarmi dell'improvvisa morte di Flaminio, eravamo riuniti nel Comitato di Redazione di SALIRE, il periodico del CAI lombardo di cui era entrato a far parte anche Flaminio.

Certo, la morte è in fondo alla strada di ognuno di noi, ma nessuno è preparato ad accoglierla, non la nostra ma nemmeno quella delle persone che più frequentiamo e amiamo.

La notizia ci ha lasciati tutti attoniti, Flaminio era non solo ben conosciuto ma anche amico di molti di noi.

E così anche Flaminio ci ha lasciati facendo emergere in ognuno il ricordo che ne abbiamo.

A me piace ricordarlo come un amico, come un Socio del Club Alpino Italiano. Un Socio vero, attivo, non un semplice iscritto.

Lo testimonia tutta la sua vita, il suo spirito di servizio sempre a

disposizione, nel Club Alpino come nella sua comunità, oggi presente per ricordarlo e ringraziarlo per il tanto che ha fatto per la sua città e per la promozione e difesa del territorio valtellinese.

Come Socio ha ricoperto ruoli importanti nella Sezione Valtellinese divenendone Presidente, dopo essere stato componente del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano.

Si è sempre impegnato con competenza, professionalità e passione, con un entusiasmo contagioso, senza risparmio di energia e tempo, spesso sottratto ai suoi affetti più cari.

Sempre alla ricerca di nuove esperienze, dotato di un grande bagaglio culturale, si è offerto di entrare a far parte della Redazione di SALIRE certo di poter anche in questo caso dare il suo importante apporto.

Ora che non c'è più a me piace pensarlo spiritualmente escursionista tra le sue montagne, alla scoperta degli angoli ancora a lui sconosciuti, in cerca dei minerali da lui tanto ambiti.

Ciao Flaminio

FLAMINIO BENETTI

Il ricordo di Angelo Schena - Sez. Valtellinese

Se n'è andato all'improvviso, a Livigno, in un'algida giornata d'autunno, lasciando tutti attoniti, ammutoliti da una notizia che ci ha colto di sorpresa, inaspettata.

Figlio del pittore Livio Benetti e nipote dell'onorevole Piccoli, dal quale aveva preso il nome, Flaminio era nato l'8 aprile del 1941, si era laureato in ingegneria civile al Politecnico di Milano e svolgeva la libera professione, che continuava a praticare nonostante fosse in pensione, ed a Livigno si trovava per lavoro, per una perizia su incarico del Tribunale di Sondrio.

La sua passione civile, il suo darsi agli altri nel puro spirito di servizio, lo aveva portato ad interessarsi di politica ed era stato così Presidente della Comunità Montana Unica della Valtellina e Sindaco di Sondrio dal 1990 al 1994, in una situazione difficile per gli equilibri instabili della sua maggioranza, ma era riuscito, comunque, a svolgere un'attività amministrativa positiva, con ottimi risultati.

Lo spirito del servire lo aveva indotto ad entrare nel Lions Club Sondrio Host, divenendone Presidente nel 1987/1988 e dedicandosi con tutte le energie agli scambi giovanili, acquisendo fama internazionale per la sua responsabilità a livello del Distretto dell'Alta Lombardia, riuscendo a portare ogni anno in Valtellina una decina di ragazzi provenienti dai paesi di tutti i continenti e a mandarne altrettanti in giro per il mondo.

La sua passione più grande era però la montagna ed era, ben presto, entrato nella grande famiglia del Club Alpino Italiano, ricoprendo incarichi di prestigio sia a livello locale che nazionale: Presidente dello SCI CAI, è stato consigliere della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, per divenirne Presidente dal 2011 al 2017, dopo aver ricoperto per due mandati, dal 2004 al 2010, la carica di Consigliere Centrale.

Attratto dalla bellezza dei minerali, specie della Valmalenco, si era formato, col tempo, una sua piccola collezione, ricca di quarzi, aragoniti, cristalli di demantoidi, e ha scritto

interessantissime pagine in argomento sull'Annuario Sezionale.

In ogni attività si impegnava a fondo, sempre disponibile a lavorare disinteressatamente per il CAI, specie per la cura e la manutenzione dei numerosi rifugi e biviacchi della Sezione, mettendo a disposizione la sua competenza professionale per il bene del patrimonio del CAI.

Sensibile alle tematiche ambientali, ha svolto con passione le sue "battaglie" per la difesa delle acque valtellinesi, per l'attuazione del "contratto di fiume", per contrastare i fenomeni degenerativi dell'elisky e dell'uso sconsiderato delle motoslitte e delle moto da trial sui sentieri delle nostre montagne.

Mirabili le relazioni annuali sull'attività della Sezione Valtellinese durante la sua presidenza, che erano sempre precedute da profonde riflessioni sui principi fondanti del Club Alpino Italiano, per stimolare l'amore verso le Terre Alte, la loro tutela, la loro preservazione per poterle riconsegnare belle ed intatte alle future generazioni.

Uomo schivo, ma determinato nell'affermazione dei principi in cui fermamente credeva, lascia un grande vuoto nel mondo dell'alpinismo e, in generale, nella nostra comunità. Ci mancheranno i suoi preziosi consigli, i suoi stimoli per migliorare il nostro modo di approcciarci alle grandi problematiche del vivere in montagna.

Un grande uomo, poliedrico, con il quale ho percorso insieme un pezzo della mia vita e condiviso diversi momenti importanti di passione civile. Solo venerdì scorso mi trovavo con lui alla cerimonia di premiazione del Concorso letterario dedicato alla poesia intitolato a Renzo Sertoli Salis, organizzato dal Lions Club Sondrio Host e due giorni prima ero in Sezione per discutere con lui ed altri su alcuni seri problemi legati al rifugio Marinelli-Bombardieri ed in entrambe le occasioni aveva saputo distillare pillole di saggezza su tematiche così differenti, che il suo spirito libero, curioso, ricco di profonda cultura, sapeva affrontare con cognizione di causa e competenza.

Flaminio lascerà un segno indelebile in tutta la nostra comunità per aver scritto pagine importanti della storia della Valtellina.



COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE DI CASTELLANZA

di Renato Aggio

Buongiorno ai Presidenti, alle Delegate e ai Delegati, alle Socie e ai Soci, agli amici

Nuova gestione dell'ARD e verifica poteri

Dopo il test effettuato alla scorsa ARD di Mantova con la collaborazione di alcune

Sezioni, con l'assistenza degli amici dell'Ufficio Sezioni della Sede Centrale, e con l'entrata in vigore sulla piattaforma della gestione delle Assemblee a partire da Trieste, ci troviamo per la prima volta a gestire la nostra con il nuovo sistema. Tutto sommato la cosa funziona e rende più semplice anche la verifica dei poteri.

Purtroppo, malgrado l'invito a correggere la loro posizione fatto dal nostro Segretario, ci sono alcune Sezioni che non avendo inserito in piattaforma il nominativo dei loro Delegati non sono oggi in grado di partecipare compiutamente all'ARD.

E' un vero peccato questa rinuncia al diritto di correttamente rappresentare la propria Sezione e invito quindi i Presidenti delle Sezioni coinvolte a porvi rimedio.

Si stanno completando ulteriori miglioramenti alla "piattaforma" per rendere più facile il lavoro degli addetti nelle Sezioni e di ciò ci parlerà Renato Veronesi al previsto punto dell'Ordine del Giorno. Ricordo a tutti i Presidenti e Delegati che in occasione delle prossime Assemblee sezionali devono essere eletti anche i Delegati elettivi a rappresentare la Sezione nelle Assemblee oltre che naturalmente inserire in piattaforma i componenti dei Consigli Direttivi in caso di cambiamento e inviare copia della relazione dell'attività per l'anno che sta per finire e dei bilanci o rendiconti di cassa.

Tesseramento 2018

I dati provvisori alla chiusura del tesseramento per l'anno 2018 del nostro GR hanno registrato un lieve aumento di **635** Soci rispetto al 2017 chiudendo a **88.057** pari allo **0,72%**.

A livello nazionale i Soci risultano essere di poco superiore a **322.000** con l'aumento di più di 5.000 Soci pari all' **1,6 %** e che costituisce il **record storico** per il Club Alpino Italiano.

Sebbene sia inferiore a quella dello scorso anno, la crescita per il nostro Gruppo Regionale conferma il cambio di tendenza iniziato nel 2015. Occorre certamente che le nostre Sezioni e Sottosezioni continuino su questa strada con l'impegno non solo a far crescere il numero di **iscritti**, ma soprattutto di **Soci**.

La situazione delle Sezioni che ad oggi non hanno versato il contributo al Gr è decisamente migliorata. Il paziente lavoro del nostro **Segretario** ci ha permesso di recuperare quasi tutto il pregresso. Resta ora da sollecitare le Sezioni che ancora non hanno provveduto a quanto dovuto per l'anno in corso.

CAI Juniores bando lombardo 2018 e 2019

Nel 2018 solo 4 Sezioni hanno partecipato al bando tuttavia il CDR ha deliberato di finanziarlo anche per il prossimo anno semplificando ulteriormente la modalità di partecipazione.

Gruppo di Lavoro Cultura

Nell'ottica di sostenere anche economicamente l'attività culturale che le nostre Sezioni e Sottosezioni svolgono, grazie

anche a maggiori risorse messe a disposizione dal CDC a favore dei Gruppi Regionali, il CDR ha deliberato la costituzione di un Gruppo di Lavoro per valutare i progetti che le Sezioni e Sottosezioni saranno invitate a presentare per il loro finanziamento attraverso un bando.

Di questo e del Bando Juniores vi parlerà più tardi il **Vicepresidente Aldeghi** nel suo intervento al punto 13 dell'Ordine del Giorno.

Formazione, Corso per Dirigenti sezionali

Con il primo del 27 ottobre, ospitato dalla Sezione di Inveruno, è iniziato il ciclo d'incontri formativi 2018 dove è stato presentato dal suo autore, **Giovanni Caramia**, il programma per la contabilità sezionale presentato anche all'Assemblea dei Delegati di Trieste. E' un programma veramente completo, sviluppato qualche anno fa per il GR Piemonte e continuamente aggiornato che purtroppo non ha avuto finora l'apprezzamento e la diffusione che merita. Nel pomeriggio è seguito l'intervento di **Emanuela Gherardi**, che ben conoscete per i suoi sempre apprezzati articoli sul nostro **periodico SALIRE** in materia di fisco, contabilità e non solo la quale ci ha introdotto alla fatturazione fiscale che dal prossimo anno sarà applicabile anche alla nostra attività.

Il secondo appuntamento si è tenuto il 10 novembre presso la **Sede Centrale** con l'intervento del **Presidente Generale Torti** che ci ha introdotti, con una "immersione profonda", alla comprensione dello **Statuto** del nostro sodalizio. A seguire l'amico **Giancarlo Spagna**, sempre pronto alla nostra chiamata, che per questo ringrazio, con la nostra **Vicepresidente Laura** ci ha aggiornato in merito alle polizze assicurative a disposizione di Soci e Sezioni CAI.

Il terzo appuntamento programmato per il prossimo sabato è stato spostato al 12 gennaio per concomitanti impegni istituzionali dei relatori.

Seguiranno poi nel 2019 altri incontri a cui il CDR sta già pensando.

Un sentito **grazie a Laura** per essersi occupata dell'organizzazione del Corso.

Nuovo sito www.cai.it e miglioramenti alla piattaforma

Certamente molti di voi si saranno accorti che è apparso nel web il nuovo sito www.cai.it e certamente vi sarete accorti di alcuni "buchi" presenti.

E' un peccato che una grande associazione come la nostra rilasci un nuovo sito con tali malfunzionamenti, non ci facciamo certo una grande figura, ma così è.

Però è importante sapere, come annunciato a Trieste e di nuovo a Bologna in occasione delle Giornate della Comunicazione, che sarà disponibile gratuitamente per tutti i GR, OTCO, OTTO, Sezioni e Sottosezioni l'impostazione grafica e la struttura del sito che potete vedere nella diapositiva. Questo, a mio avviso, è un grande passo avanti per l'**immagine del Club Alpino Italiano** all'interno e verso l'esterno, verso il pubblico. Un'immagine che unisce tutto il mondo CAI facendolo riconoscere come una grande associazione e non come una moltitudine di entità sparse il cui unico motivo d'unione è la nostra aquila.

Il 1 dicembre è previsto, per i Presidenti dei GR e con chi si occupa dei loro siti, un incontro informativo/formativo per

CAI Lombardia e le sue iniziative

apprendere come è possibile l'adozione del modello proposto. Un altro importante passo è costituito dalle migliorie alla piattaforma informatica per renderla sempre più fruibile da parte delle Sezioni e Sottosezioni anche per arrivare alla produzione del **bilancio sociale**, tanto sconosciuto quanto necessario ed importante. Di questo ci parlerà più dettagliatamente **Renato Veronesi**.

Programma Interreg V-A 2014 – 2020, UPKEEP THE ALPS

Come CAI Lombardia partecipiamo al progetto Interreg V-A 2014-2020 Upkeep The Alps, approvato e ufficialmente partito l'11 ottobre scorso con una durata di 18 mesi.

Il progetto ha per capofila **ERSAF** e per partners la **Regione Lombardia, il CAI Lombardia, il Parco Regionale Campo dei Fiori e lo svizzero Polo di Poschiavo**.

Obiettivo del progetto è la formazione professionale specifica per la gestione, progettazione e manutenzione della rete sentieristica.

Il progetto si svilupperà con 5 moduli formativi in aula, on line e in campo, aperte anche a **volontari**, che includeranno anche tecniche per la costruzione e manutenzione di muri a secco, di ingegneria naturalistica, di utilizzo del castagno e della sua filiera e di applicazioni GIS. Per **quanto riguarda il CAI** nel progetto è prevista la revisione e l'aggiornamento dei **quaderni e manuali** inerenti la sentieristica che saranno prodotti in formato digitale, in Italiano e tedesco, e inseriti in un e-book che conterrà anche la manualistica derivante dai moduli formativi. Il materiale sarà disponibile liberamente sul sito e sui social del progetto. I manuali CAI prodotti saranno anche **stampati in 15.000 copie** a disposizione per Sezioni e Soci che si occupano di attività sui sentieri.

Per la revisione e aggiornamento di quaderni e manuali hanno dato la loro disponibilità il Presidente e altri componenti della Sosec oltre ad alcune persone che nel tempo avevano già lavorato alla loro produzione. L'importo complessivo del progetto ammonta a **566.129,60€ + 100.000,00 CHF**, la parte di **CAI Lombardia è di 117.647,00 € di cui 100.000,00 €** di contributo pubblico (85%) e per i rimanenti **17.647,00 €** è conteggiata la valorizzazione dell'impegno di volontariato dei nostri Soci.

LR 5 del 27 febbraio 2017 – Rete Escursionistica della Lombardia e inerente Catasto

Ersaf, a cui compete la realizzazione del Catasto previsto da Legge Regionale e relativo Regolamento, ha lavorato da questa primavera per l'inserimento in catasto dei dati raccolti a suo tempo con i progetti Interreg **Charta Itinerum e Charta Itinerum lungo le linee rosse** e con il contenuto del più recente progetto PTA destination. Ha nel frattempo fatto formazione presso le Comunità Montane su quello che devono essere i dati da comunicare. Per **quanto riguarda il CAI Lombardia, Sergio Peduzzi** Presidente della Commissione Sentieri e Cartografia sta costantemente lavorando con **Luca Grimaldi di Ersaf**. Nel frattempo, con l'istituzione nella nuova Giunta Regionale dell'**Assessorato alla Montagna**, tutta l'attività relativa alla **Rete Escursionistica Lombarda e ai Rifugi** diventerà di competenza loro e non più dell'**Assessorato Sport e Giovani**. La nuova struttura è in fase di completamento e sono già stato contattato per un incontro nelle prossime settimane con **l'Assessore Sertori e il Direttore Generale Baccolo** mentre ho

già avuto modo di conoscere la **Presidente e parte dei componenti della Commissione Speciale per la Montagna** in occasione di un incontro presso **UNIMONT** a Edolo. Notizia di questi giorni è che il catasto, la cui presentazione era prevista entro la fine dell'anno, potrebbe subire qualche mese di ritardo.

Sentiero Italia

Continua il lavoro per la definizione dell'itinerario del Sentiero Italia che in Lombardia nel suo percorso originario era di 50 tappe. Il progetto prevede di verificare la condizione delle tappe, suggerire modifiche ove necessarie, verificare l'esistenza di punti d'appoggio per il pernottamento tra una tappa e l'altra e la necessità di segnalare il percorso con il nuovo logo del Sentiero Italia.

A partire dal 2 marzo in Sardegna si inizierà a percorrerlo, 2 o 3 tappe ogni fine settimana, in una sorta di staffetta che toccherà tutte le regioni e che dovrà coinvolgere il maggior numero di Sezioni e Sottosezioni.

Nei prossimi giorni con la nostra Commissione Regionale Sentieri e Cartografia e la Commissione Regionale Escursionismo verificheremo a che punto siamo.

“SALIRE - guardiamo in alto per costruire il futuro”

Con il numero in uscita a dicembre il Periodico del nostro Gruppo Regionale SALIRE completa il 4° anno di pubblicazione e raggiunge il 18° numero. Sebbene notiamo tra i Soci una maggior conoscenza della sua esistenza, capiamo anche che la sua diffusione è inferiore alle aspettative della redazione che ha chiesto al CDR di valutare se la linea editoriale scelta al suo nascere sia ancora da mantenere o necessità dei cambiamenti.

Il periodico dalla sua nascita ha l'ambizione di essere formativo oltre che informativo e forse questo potrebbe rappresentare un limite alla sua lettura. Il CDR dopo appassionata discussione, all'unanimità ha confermato l'appoggio alla presente linea editoriale pur suggerendo alcune azioni per renderlo più accattivante. Ma di questo vi parlerà il suo Direttore Responsabile Adriano Nosari nel previsto punto all'Ordine del Giorno.

Torre d'arrampicata

La torre, arrivata a fine maggio, è già stata utilizzata da alcune Sezioni riscuotendo un grande successo. Purtroppo, altre non l'hanno potuta utilizzare malgrado la loro richiesta in quanto mancante della omologazione da parte della Motorizzazione Civile che al momento ancora manca. La pratica per l'emissione della targa italiana dovrebbe completarsi entro 15 giorni e quindi sarà poi disponibile per l'utilizzo da parte delle Sezioni e Sottosezioni che ne faranno richiesta. Sull'ultimo numero di SALIRE è stato pubblicato un breve articolo con i link per accedere al regolamento per l'utilizzo e al modulo di richiesta. Il suo utilizzo è gratuito con il solo impegno per la Sezione o Sottosezione richiedente di occuparsi del suo trasporto.

Per concludere un sentito ringraziamento a tutti i componenti del CDR per il loro costante contributo e sostegno.

CAI Lombardia e le sue iniziative



SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

(Periodico del CAI Regione Lombardia)

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI

*del Direttore Responsabile Adriano Nosari
il 18 novembre 2018 a CASTELLANZA (VA)*

Buongiorno a tutti,

sono Adriano Nosari direttore del periodico del Club Alpino Italiano Lombardo, SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”, titolo già di per sé significativo della linea editoriale che sin dall'inizio il Consiglio direttivo regionale si è dato e viene da noi “portata avanti” ed in cui crediamo.

Comunicazione, cultura, informazione, formazione, scambi di idee e quindi tentativi sempre maggiori di far crescere l'associazionismo lombardo del CAI e non solo: questo vuol essere SALIRE sin dal numero zero del novembre 2014.

Salire si è proposto sin dall'inizio di “costruire” un periodico, scritto in modo semplice e leggibile, che potesse essere di aiuto alle sezioni, ai consigli sezionali ed ai soci, cercando di fornire idonei strumenti per “crescere nelle competenze”.

SALIRE, nato anche in continuità con il primo corso lombardo dei dirigenti del CAI, ha cercato di provocare dibattiti relativi al significato di associazionismo, all'incontro spontaneo tra soci, alla crescita associativa, alla quota associativa unica nel CAI, alla crescita personale dei dirigenti, alla formazione dei consiglieri, del presidente e delle loro mansioni ed al passaggio di poteri dal vecchio al nuovo. Ha proposto temi relativi all'accoglienza ed alla crescita del socio e delle famiglie accompagnandoli nell'ambito associativo, al cercare di essere e non apparire, alla lettura del bilancio come specchio dell'attività svolta, alla politica nel CAI, ai problemi burocratici nel CAI, ad un modo di fare volontariato. Ha proposto l'uomo al centro ed il socio CAI, i criteri per la scelta del presidente generale del CAI, la solidarietà tra le sezioni del Club Alpino Italiano, l'apertura verso l'esterno, lo scambio con altre associazioni, in particolare giovanili... e molti altri argomenti.

SALIRE ha cercato di usare un linguaggio facilmente comprensibile, con suggerimenti pratici e modelli utilizzabili, in particolare dalle sezioni e cioè fornire le “Istruzioni per l'uso”.

Dopo quattro anni dalla decisione che ha animato il Consiglio Direttivo Regionale, allora guidato dall'indimenticabile Renata Viviani, di pubblicare il periodico trimestrale Salire, noi della redazione siamo ancora “carichi” e ci riteniamo abbastanza soddisfatti del lavoro svolto, nella speranza di aver “dato una mano” e aiutato in particolare le dirigenze del CAI Lombardo.

Nell'ultimo CDR del 15 novembre 2018 è stata riconfermata la linea editoriale di SALIRE apprezzando i contenuti e suggerendo, per facilitare l'immediatezza di lettura, articoli corti, miglioramento di titoli e grafica, foto di richiamo e sintesi iniziale all'articolo, ulteriori richiami estetici e grafici quali

differenziazione di caratteri anche diversi, immagini, colori, rubriche con colori differenziati, ecc.

L'entusiasmo e la voglia di fare da parte del Comitato di redazione però non è sufficiente, per cui i membri del Consiglio direttivo regionale (CDR), i consiglieri centrali di area lombarda, gli organi tecnici territoriali (OTTO), le sezioni ed i soci sono da ritenersi parti attive nella collaborazione e divulgazione, rendendo partecipi altri di proprie idee, realizzazioni, commenti e proposte, a tutti i livelli, al fine di aprire scambi e dibattiti.

Abbiamo cercato di coinvolgere, in incontri specifici, le Conferenze di sezioni al fine di far conoscere SALIRE e la sua linea editoriale e per raccogliere idee e proposte (sino ad ora Sette Laghi, Briantea, Ticinum e Lecchese, cui seguiranno tutte le altre).

Riteniamo, a ragion veduta, non utili alla crescita, le risposte estemporanee del tipo “mi piace”, ecc.

Penso che condiviate che certi “termometri” di immediate risposte, non maturate nel tempo necessario, non fanno cultura e crescita associativa e personale, ma solo tendenza e manifestano al più la voglia di essere protagonisti, spesso anonimi, senza approfondimento ed a cui non seguono fatti concreti.

Su SALIRE manca ancora quel dibattito continuo e costante che desidereremmo, anche se passi avanti ne sono stati fatti, pur con stimolazioni.

Utilizziamolo, usiamolo per come è stato concepito perché, come più volte detto, lo scopo è far crescere l'Associazione e di conseguenza i soci, per aiutare tutti a fare il salto di qualità definitivo e non concepire il CAI esclusivamente come Ente erogatore di servizi.

Invito quindi nuovamente a scrivere vostre esperienze sezionali un po' particolari, che potranno essere propositive per altre sezioni, comunicando cosa vi siete proposti e desideravate raggiungere con quelle determinate attività, i risultati che secondo voi avete conseguito, cosa non è andato bene, cosa fareste in modo diverso e come vi siete praticamente organizzati, sempre con lo stile costruttivo di SALIRE.

Sarebbe un buon passo avanti nella comunicazione e quindi nel “trapasso delle nozioni” abbreviando, con l'esperienza da voi acquisita, il percorso di altri.

Scriveteci nel modo che ritenete, mandateci pure una bozza anche semplice, vi aiuteremo a rivederla ed a rimettere ordine, nel caso ce lo chiediate e ce ne fosse bisogno; l'importante è comunicare con altri e quindi vivacizzarci con la pluralità di pensieri.

Abbiamo cercato in questi anni di aprire dibattiti su SALIRE, ma non ci siamo riusciti o poco, sino ad ora. L'importanza di promuovere scambi e pluralità di idee fa veramente crescere il CAI ed anche i vertici avrebbero più conoscenza dei problemi che la base quotidianamente affronta.

Come sapete su SALIRE vi sono anche rubriche fisse, in particolare quella medica tenuta da Gege Agazzi e quella contabile e fiscale curata da Emanuela Gherardi, da cui potete attingere e, nel caso porre interrogativi.

CAI Lombardia e le sue iniziative

Nelle varie sezioni di SALIRE sono stati affrontati molti temi tra cui la gestione rifugi, nuove norme relative a rifugi, sentieri, Terzo settore, il Bidecalogo nell'applicazione pratica, commenti agli articoli dello Statuto del CAI, la disabilità e l'accompagnamento specifico, la nuova piattaforma del tesseramento, i Seniores, le assicurazioni, bilanci, piani dei conti, patologie e rimedi medici ecc.; si è dato spazio al CAI Lombardia e alle sue iniziative, alle sezioni ed ai coordinamenti, al coordinamento lombardo e agli OTTO lombardi, ai consiglieri centrali di area lombarda, ai gruppi regionali, allo spazio del confronto ed a editoria specifica, in linea con la scelta editoriale.

Ogni anno ad aprile è stato pubblicato un numero "Speciale elezioni".

I numeri sino ad ora pubblicati sono 17, oltre al numero zero.

Oggi il Comitato di redazione è composto da un gruppo di nove amici che, a vario titolo, danno il proprio impegnativo e continuativo contributo ed a cui va tutto il mio ringraziamento e ritengo di tutta l'Assemblea; impegno portato avanti al meglio, secondo le nostre esperienze e forze, con voglia e capacità, nei nostri limiti ed in modo collegiale. Grazie quindi a Renato Aggio, nostro presidente regionale impegnatosi anche in prima persona, a Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Paolo Villa, Danilo Donadoni, Flaminio Benetti e Patrizia De Peron.

Ringrazio il Consiglio Direttivo Regionale Lombardo per la tenacia nel voler proseguire con il periodico e per la fiducia concessa.

Il Comitato di redazione si è incontrato in questi 4 anni 49 volte (in media tre volte per ogni numero) ed ogni anno, per crescere e "mettersi in crisi" a sua volta, ha fatto un'analisi dell'anno trascorso e programmi per quello futuro in incontri articolati in ambiente montano anche per pensare dove ci è più facile. Noi chiamiamo questi ritrovi "ritiri spirituali" per il momento particolarmente intenso che vogliamo vivere nell'interesse del CAI e, nel contempo, per crescere noi stessi.

La porta della redazione, come ripetuto più volte su SALIRE, è aperta a tutti quelli che, come noi, abbiano voglia di "dare una

mano" collaborando anch'essi all'idea di continuare a produrre un giornale con un taglio vicino alle esigenze delle sezioni, in particolare le più piccole e/o meno organizzate. Non è un impegno difficile, certamente bisogna metterci passione e voglia, portando le proprie esperienze.

Il costo di SALIRE sino ad oggi, a parte le iscrizioni per legge, il computer ed il programma di grafica e impaginazione, è come sempre zero ed i membri della redazione hanno sempre rinunciato a rimborsi spese, pur provenendo da varie località lombarde.

La parte informazione spicciola o resoconti di gite o altro, trovano spazio su Facebook CAI Regione Lombardia, certamente più idoneo per questo ruolo rispetto al nostro periodico trimestrale.

Su FB pubblichiamo "finestre" con richiamo ad articoli del numero in pubblicazione o pubblicato.

Oggi a SALIRE on-line si rilevano circa 5000 contatti; purtroppo non ci è dato sapere quanti effettivamente lo leggono o consultano gli articoli di loro interesse.

Rammentiamo l'utilità dell'utilizzo dell'archivio degli articoli pubblicati, realizzato e curato da Carlo Cetti, collegandosi a:

www.salire-cailombardia.it

Ci si augura che anche in altre regioni italiane possa nascere un SALIRE e quindi possano nascere più confronti e scambi.

Se il tempo oggi ce lo permette, sarei e saremmo lieti come redazione, di sentire vostri commenti e critiche costruttive sulle pubblicazioni e su cosa vorreste fosse trattato, per capire se SALIRE è di vostro interesse e gradimento al fine di mettere in atto eventualmente dei correttivi, anche di visibilità.

Non siamo dei professionisti né "tuttologi" ed abbiamo cercato e cercheremo di avvalerci anche di esperti specifici nei vari settori professionali, sempre a costo zero se sarà possibile nello spirito del volontariato nel CAI.

Un grazie a tutti ed un invito a leggere, divulgare e dibattere i concetti del vostro e nostro periodico Salire "guardiamo in alto per costruire il futuro". Buon pomeriggio.





Club Alpino Italiano - Regione Lombardia Assemblea Regionale dei Delegati - Castellanza - Busto Arsizio 18/11/2018

ESITO DELLE VOTAZIONI

Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
Designazione Presidente Generale	Torti	Vincenzo	Giussano	191	210	19	0
Designazione Vice Presidente Generale	Montani	Antonio	Verbania	190	210	20	0
Elezione un Comp. Comitato Direttivo Regionale	Lupi	Rosita	Castellanza	200	209	9	0
	Camanni	Paolo	Valtellinese	1			
Elezione due Comp. Suppl. Collegio Reg. Rev. Conti	Valoti	Paolo	Bergamo	11	209	187	2
	Nosari	Adriano	Bergamo	9			
Elezione quattro Comp. Collegio Reg. Proviviri (due effettivi e due supplenti)	Morosi	Giulia	Gallarate	206	210	4	0
	Radice	Enrico	Milano	2			
	Scherini	Lorenza	Valtellinese	1			
Elezione due Comp. Comitato Elettorale Centrale	Gerevini	Anna	Brescia	199	210	4	0
	Monteverdi	Giorgio	Brescia	82			
	Schena	Angelo	Valtellinese	1			
Elezione Due Comp. Comm. Tutele Ambiente Montano (TAM)	Sala	Mario	Dongo	203	209	4	0
	Riva	Maria Angela	Missaglia	198			

Monteverdi Giorgio presentata autocandidatura in Assemblea, da verificare la candidabilità da parte del CE Lombardo

In rosso i nominativi di Soci votati dall'Assemblea senza previa candidatura



Echi dalle Sezioni e Coordinamenti



NUOVI COMPITI PER LE “CONFERENZE” DI SEZIONI?

di Paolo Villa – sez. di Vimerbate

Tutti noi addetti ai lavori sappiamo che la gestione di una sezione del CAI richiede oggi di affrontare argomenti legali, fiscali, amministrativi per i quali sono necessarie competenze specifiche e tempo.

Altrettanto evidente è che *tutte* le sezioni, alcune più altre meno, ma *tutte*, si trovano periodicamente ad avere di fronte *gli stessi* argomenti e *gli stessi* dubbi.

Vogliamo fare qualche esempio d'attualità? Gli adempimenti per la legge sulla tutela dei dati personali (non mi riferisco alle lettere di consenso, già confezionate dalla sede centrale, ma agli altri adempimenti organizzativi che gravano sul presidente); la valutazione e applicazione delle norme sugli enti del terzo settore (quando diventeranno operative); la gestione della fatturazione elettronica dal gennaio 2019; il miglioramento dei sistemi di contabilità sezionale; le convenzioni tra la sezione e le diverse amministrazioni territoriali; l'aggiornamento degli statuti e dei regolamenti dei gruppi sezionali; i dubbi di carattere fiscale; i rapporti con la SIAE, e potremmo continuare.

A un presidente sezionale si presentano diverse possibili opzioni: 1) la sezione si arrangia da sola, anzi, diciamo meglio: *le sezioni* si arrangiano da sole, *ciascuna per la propria strada*. 2) Le sezioni invocano aiuto dalla sede centrale: si può telefonare, ma trovare uno specialista disponibile non è sempre possibile. 3) Le sezioni chiedono alla sede centrale di attivare nuovi servizi di

consulenza appropriati e aspettano che ciò sia realizzato, con tempi incerti e modalità non semplici.

Ci sarebbe una quarta opzione, che non sostituisce le altre ma è la più facile e di immediata realizzazione: **potenziare e rendere più efficace la collaborazione tra le sezioni al livello delle conferenze intersezionali.**

Oggi le conferenze si attivano prevalentemente in vicinanza delle assemblee per approfondire temi di attualità e coordinare le opinioni.

Potremmo utilizzarle *anche* come **organi informali di carattere operativo**: ogni volta che si presenta un tema meritevole di attenzione si costituisce un piccolo gruppo di studio formato da due/tre persone delle sezioni, scelte fra i soggetti che abbiano la migliore competenza sul tema.

Il gruppo studia il tema, eventualmente avvalendosi di professionalità individuabili nella cerchia allargata dei soci e dei conoscenti esterni di *tutte le sezioni* che partecipano alla conferenza. Al termine dell'approfondimento il risultato è messo a disposizione delle sezioni.

Nel caso in cui fosse indispensabile ricorrere a una consulenza esterna a pagamento, il relativo onere graverebbe in misura minima su tutte le sezioni evitando una concentrazione di spese sulla singola sezione.

Se sperimentassimo queste modalità, attiveremmo anche **un'abitudine a collaborare più intensamente tra sezioni** che potrebbe essere utilizzata non solo per i temi tecnico – legali – amministrativi ma anche – in prospettiva – per sinergie sulle nostre attività tipiche: escursionismo, corsi, scuole, serate formative.



Giornata assicurazioni | Ph. Francesco Barni



Ticinum Inveruno Corso Dirigenti | Ph. Francesco Barni

IL CAI CHE SOGNO

Intervista con il Presidente della Sezione CAI Milano Massimo Minotti

Dopo l'intervento del Presidente della Sezione di Milano, Massimo Minotti all'Assemblea Regionale dei Delegati, gli chiediamo di approfondire alcuni aspetti da lui toccata in quell'occasione che, secondo lui, rappresenterebbero un CAI molto diverso di quello attuale. Almeno nel funzionamento della Sede Centrale.

D: DA QUANTO TEMPO È PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI MILANO?

R: Sono stato eletto nell'Assemblea del marzo 2017 e sin da subito mi sono dovuto confrontare con le difficoltà economiche della Sezione e con il grave problema della costante, ormai da molti anni, perdita di Soci. Ovvero, per meglio dire, con il turnover fortemente negativo. Vale a dire che iscrivevamo ogni anno circa 800 Soci nuovi ma mille circa non rinnovavano. Eravamo perciò in presenza di una incapacità da parte della Sezione di trattenere, fidelizzandoli, i nuovi Soci per lo più giovani che frequentavano i nostri corsi di Alpinismo, scialpinismo sci-escursionismo ecc.

Altro grande problema era rappresentato dai Rifugi che necessitavano di importanti investimenti per la loro messa a norma.

D: QUALI SONO STATE LE PRIME AZIONI ATTIVATE PER FAR FRONTE ALL'UNO E ALL'ALTRO PROBLEMA?

R: Era evidente che per prima cosa bisognava procedere ad una razionalizzazione delle spese fisse di gestione che drenavano risorse in misura eccessiva rispetto alle reali necessità della Sezione. Ho perciò contenuto gli oneri per il personale con una ridistribuzione delle risorse, ridotto gli spazi della Sede restituendo al Comune superfici sottoutilizzate. Ho rivisto i contratti delle diverse forniture, e altre micro-azioni impossibili da elencare qui. Abbiamo inoltre insieme agli AMICI Soci che mi aiutano in questa fatica, razionalizzato le gestioni dei rifugi introducendo importanti novità. Tutto ciò ha restituito alla Sezione disponibilità economiche da investire in attività sociali potenziando la comunicazione, la promozione, le attività in compartecipazioni con altre realtà cittadine e, non da ultimo, le dotazioni delle nostre scuole.

Il risultato è stato, insieme all'equilibrio dei conti, l'arresto dell'emorragia di Soci portando a zero il saldo del turnover e in questo terzo anno ad un seppur leggero incremento dei Soci. Tutto ciò mi ha portato a fare una semplice considerazione e a pormi alcune domande: cosa serve a un Presidente che prende in mano una Sezione del CAI, oltre ovviamente alla passione e alla buona volontà? Che tipo di aiuto e supporto dovrebbe avere dagli Organi Centrali?

D: E ALLORA, COSA, SECONDO LEI, DOVREBBE CAMBIARE NEL CAI E QUAL'È IL SUPPORTO AD UNA SEZIONE, SIA ESSA GRANDE O PICCOLA, CHE LA SEDE CENTRALE POTREBBE DARE?

R: Partiamo da una cosa molto semplice e di facile attuazione,

senza bisogno di modifiche statutarie e regolamentari. Le Assemblee dei delegati dovrebbero costituire il luogo e lo spazio per il confronto dei Delegati appunto. Io sento forte il bisogno di confronto con chi vive le mie stesse difficoltà. È anche per questo che, forse, in Lombardia sono nate le cosiddette "Conferenze delle Sezioni (limitrofe)". Da sempre invece noi assistiamo a lunghe relazioni dei diversi organi direttivi e/o interventi di altri soggetti spesso estranei alla realtà associativa mentre gli interventi dei Delegati sono limitati a pochi minuti e spesso troncati prima della loro conclusione.

Se comprendo la necessità ad esempio di dare la parola alle autorità locali che ospitano le Assemblee, i tempi di questi devono essere, questi sì, preventivamente contingentati. Così pure contingentati, se non addirittura eliminati o collocati alla fine, dovrebbero essere gli spazi dedicati ad iniziative che non attengono agli argomenti trattati in Assemblea. Vedi ad esempio la proiezione del seppur bellissimo filmato. Le relazioni invece dovrebbero essere rese pubbliche in anticipo e brevemente riassunte in Assemblea. L'Assemblea dunque dovrebbe contenere un ampio spazio per il dibattito e un momento nel quale i delegati, divisi in gruppi, di volta in volta discutono di argomenti specifici.

Per quanto riguarda invece il funzionamento della macchina centrale, in considerazione che le Sezioni sono il canale di alimentazione della base sociale e quindi gli strumenti di raccolta delle quote associative che poi in buona parte finiscono alla Sede Centrale (Ente Pubblico), bisogna che questa, e conseguentemente le strutture Regionali, restituiscano quanto più possibile servizi e assistenza alle Sezioni che, come sappiamo sono interamente fatte di Volontari, armati di tantissima buona volontà, ma non sempre dotati delle conoscenze specifiche delle diverse problematiche. Ecco allora alcune aree sulle quali mi piacerebbe avere assistenza e/o consulenza dall'Ente Centrale:

- Gestione informatica del Socio (presente ma complicata e insufficiente);
- Gestione amministrativa e fiscale (fornitura di pacchetti standard e assistenza continua?);
- Assicurazioni e Responsabilità (istituzione di uno sportello dedicato?);
- Assistenza giuridico legale (riforma del terzo settore, privacy, ecc. Sportello?);
- Adempimenti RSP (Sicurezza)
- Comunicazione e Promozione (dotazione di Format univoci che valorizzino "L'appartenenza" - Brand?);
- Agenzia di stampa per la divulgazione ai Media non Sociali delle iniziative e attività;
- Formazione ai Dirigenti, Istruttori, Accompagnatori e a semplici Soci che fornisca gli strumenti per trasmettere il senso di appartenenza al CAI e il valore della tessera associativa. Inoltre una formazione titolata a moduli che consenta di abbreviare i tempi per diventare operativi e una maggiore intercambiabilità nelle attività senza dover ripercorrere l'iter formativo ma aggiungendo solo i moduli specifici del titolo che si andrebbe ad acquisire.

Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

- amministrative/fiscali, informatiche di comunicazione ecc. Ripeto, sono solo alcune delle attività di cui personalmente sentirei forte il bisogno. So anche che alcune di queste sono in funzione e/o in via di sviluppo e/o implementazione ma, a mio avviso, arrivano all'utilizzatore finale con troppa lentezza. Sappiamo che l'arco temporale di impegno di un presidente è un triennio e se, bontà sua, decide per un ulteriore triennio, diventa sei anni. Pochi o tanti non lo so, certamente il carico di responsabilità in capo ad un volontario, mosso sempre e solo dalla passione, è sicuramente troppo grande per non meritare attenzione da parte degli Organi Centrali che, è banale ribadirlo, esistono solo perché una massa di appassionati appunto alimentano e legittimano la loro presenza.

D: CERTO SAREBBE UNA BELLA RIVOLUZIONE MA ALCUNE DI QUESTE ATTIVITA' RICHIDEREBBERO MOLTE RISORSE ECONOMICHE, COME PENSA SIA POSSIBILE?

R: Partiamo dalla considerazione che il CAI Centrale è un Ente pubblico, che riceve dallo Stato contributi per qualche milionata di Euro sia per le proprie attività istituzionali sia per il Soccorso Alpino, che nelle sue casse confluiscono dal 50 al 60 per cento delle quote associative. Ritengo che razionalizzando e ristrutturando le voci di spesa della Sede Centrale molti di questi servizi potrebbero essere certamente attivati. Forniti se non proprio in maniera diretta, conosco le limitazioni alle quali sono sottoposti gli Enti pubblici (a proposito ha ancora senso una configurazione simile?), si potrebbe pensare a convenzioni con professionisti e/o altre organizzazioni di volontariato.

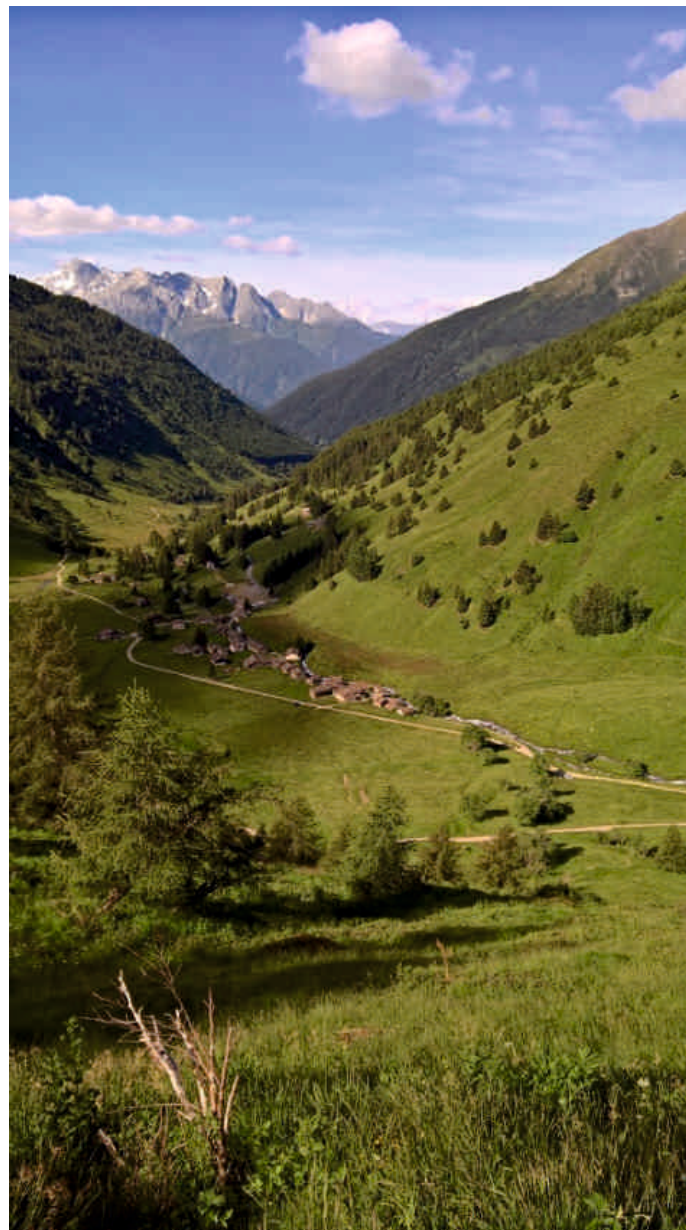
Infine, una preoccupazione: il bilancio dell'Ente evidenzia una consistente disponibilità liquida; siamo sicuri che tale liquidità resti a disposizione del CAI? o che invece, come succede per i Comuni, non possa essere bloccata dall'Organo di controllo (Ministero vigilante)?

D: E I RIFUGI? LA SEZIONE DI MILANO NE POSSIEDE UN NUMERO CONSISTENTE. SE NON ERRO 15?

R: I Rifugi meriterebbero una trattazione specifica, con tempo e spazio che certamente qui ora penso non sia possibile dedicare. Riferisco solo che nella riunione tenutasi recentemente in Sede Centrale con il Presidente Generale, il Vicepresidente Montani e il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e con la partecipazione di Sezioni proprietarie e alcune organizzazioni dei gestori, ho ribadito più o meno le cose sopra esposte, ovviamente con "focus" sui rifugi.

So che questo periodico ha ampiamente trattato il problema dei Rifugi, così come di altri citati. Colgo perciò l'occasione per ringraziare la redazione per l'encomiabile lavoro di informazione e formazione che si è prefissa e che svolge con tenacia anche se, a quanto mi viene riferito, con sempre troppo poca attenzione da parte di tutti noi.

SALIRE: Grazie per il contributo che speriamo possa indurre altri Presidenti ad esprimersi sugli argomenti da lei toccati e/o aggiungerne altri e buon lavoro a lei e a tutti i suoi collaboratori.



Case di Viso - Ponte Di Legno (BS) | Ph. Renato Aggio

Massimo Minotti, Socio CAI dal 1991, Presidente della Sezione di Milano dal 2016, è istruttore di scialpinismo nella Scuola Righini. Dal 2000 in Consiglio Direttivo della Sezione con alternanza di incarichi.

Laureato in ingegneria delle costruzioni, professore al Politecnico di Milano.

In passato per il CAI Centrale si è occupato in particolare dei problemi legati alla ristrutturazione dei Rifugi Quintino Sella e Capanna Margherita.

Echi dalle Sezioni e Coordinamenti



PROGETTO “LE PIETRE CHE NARRANO... LA CONOSCENZA ITINERANTE”

La “geo camminata didattica” da Vimercate a Milano di 26 studenti e dei loro docenti, in compagnia di sette sezioni del CAI

di Paolo Villa – Sez. di Vimercate

Dal 24 al 26 ottobre 2018 un gruppo di 26 “apprendenti” (la definizione è loro) di età fra i 15 e i 20 anni dell'Istituto Albert Einstein di Vimercate, accompagnati da 4 docenti (geologo, architetto, storico, ginnasta) e un cameraman, ha viaggiato a piedi da Vimercate a Milano accompagnato a turno dalle sette sezioni CAI incontrate lungo il percorso: Vimercate, Concorezzo, Agrate, Brugherio, Cernusco sul Naviglio, Vimodrone, Cologno Monzese e Milano (in ordine di cammino).

La “**Conoscenza itinerante**” è un innovativo metodo di apprendimento sul campo.

I ventisei ragazzi sono stati selezionati come gruppo misto fra gli alunni dal primo al quinto anno di diversi indirizzi: Liceo scientifico applicato, Liceo artistico, Tecnico-Informatico, Tecnico-Elettronico, Tecnico Chimico-Ambientali, Tecnico Chimico-Sanitari.

Il progetto didattico educativo ha lo scopo di formare cittadini consapevolmente attivi nella conoscenza e nella gestione del territorio: in questo caso, l'asse Vimercate - Milano.

La sezione di Vimercate del CAI è stata coinvolta per prima perché aveva già in corso una collaborazione con la scuola per l'uso didattico – escursionistico di un'area verde nei pressi dell'Istituto Onnicomprensivo di Vimercate. Le altre sezioni sono arrivate di conseguenza, quando ci si è resi conto che sulla strada da Vimercate a Milano (poco più di trenta chilometri) si incontrano ben sette sezioni ed era naturale coinvolgerle a staffetta nell'accompagnamento del gruppo.

Il percorso a piedi tra Vimercate e Milano si districa fra aree urbane, capannoni, strade, tangenziali. Con un po' di pazienza e di curiosità si è scoperto che è ancora possibile tracciare un itinerario su strade secondarie, addirittura con tratti non asfaltati, toccando aree di conservazione, parchi, canali, laghetti artificiali, installazioni della Protezione Civile.

Una caratteristica essenziale del progetto educativo è la sinergia tra la scuola e le diverse istituzioni; oltre al CAI, i Gruppi di Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, l'Associazione Carabinieri e l'Associazione Alpini. Hanno concesso il loro patrocinio il CAI Lombardia, i comuni attraversati da Vimercate a Milano, le due Province e la Regione Lombardia.

Oltre all'accompagnamento il CAI ha contribuito con interventi preliminari nella scuola su: preparazione di un'escursione a piedi, comportamenti responsabili, attrezzatura, vestiario.

Il viaggio è risultato una somma di diverse attività didattiche. Nei diversi comuni gli studenti hanno affrontato un intenso calendario di lezioni e esperienze pratiche: esercitazioni di protezione civile, installazione di due campi di emergenza, lezioni sui rischi idrogeologici tenute in prossimità di corsi d'acqua (fiume

Lambro), scenari di ricerca persone, attraversamento di specchi d'acqua con gommone, esercitazioni con elettropompe, osservazioni astronomiche, “lettura” del paesaggio storico sul Naviglio della Martesana, misurazioni sismiche per la valutazione della pericolosità locale dei diversi territori attraversati, visita alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano, rievocazione del primo volo italiano in mongolfiera (Compagnia della Mongolfiera di Brugherio).

Il progetto prevede una seconda tappa nel mese di aprile lungo un nuovo asse territoriale tracciato tra i comuni di Gorgonzola e Monza.

I risultati conclusivi del progetto saranno raccontati nella primavera 2019 con una mostra fotografica e un convegno finale nel corso del quale verrà proiettato un documentario dell'intera attività: dalla progettazione alla esecuzione.



La partenza | Ph. P. Villa



L'arrivo in piazza Duomo. Al centro l'assessore Maiorino del Comune di Milano | Ph. P. Villa

REALIZZATO L'AMPLIAMENTO DEL BIVACCO CAI "CITTÀ DI LUINO" SUL MONTE ROSA

Di Gianni Schirolì – Sez. di Luino

Negli ultimi giorni di ottobre sono stati ultimati i lavori di ampliamento del bivacco CAI "Città di Luino" alle Rocce di Roffel sul Monte Rosa. Pensare, organizzare e realizzare un cantiere edile a 3600 metri di quota, uno dei più alti d'Europa, non è stato certamente né semplice né facile e solo grazie alla determinazione e le capacità imprenditoriali del presidente del CAI Luino Adriano Rinaldin ha visto la sua realizzazione. L'idea del presidente di dare una nuova struttura al vecchio bivacco è partita quasi tre anni fa, prima informandosi sulle varie promozioni di un parziale sostegno economico da parte della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, poi la ricercando collaboratori per studiare il progetto. Così è nato il primo nucleo di lavoro: la guida alpina Marco Roncaglioni per la sicurezza in quota e la logistica a Macugnaga, il geometra Paolo Gobbato per il progetto e le pratiche burocratiche. E che burocrazia! Tutti e tre hanno "lottato" contro l'immenso muro che la nostra burocrazia sa innalzare: leggi nazionali, leggi regionali, leggi provinciali, leggi comunali, e anche qualche gamba tesa. Appena le nebbie per i permessi e l'eventuale sostegno economico si sono leggermente diradati è iniziata la fase di progettazione per la realizzazione: tipo di materiali, tempi di costruzione, difficoltà e pesi per i trasporti in quota ecc. Un grande aiuto è arrivato dalla ditta Studio Tetti Stalletti di Rancio che ha realizzato gratuitamente il progetto della costruzione con materiale in legno compresso modulare per rendere il bivacco coibentato e per agevolare il trasporto. Passa ancora un anno e alcuni permessi tardano ad arrivare e intanto si inizia a formare la squadra: i carpentieri, i muratori, i lattonieri, la cuoca, l'addetto alla sicurezza e la società di elitransporto. Finalmente i permessi ci sono tutti, pronti a partire per settembre ma la meteo ci mette lo zampino, non si sale! Arriva ottobre. Andare in quota a lavorare è un azzardo ma ecco l'inaspettata "estate del bivacco CAI Città di Luino"; meteo stabile, temperatura con alcuni gradi sopra lo zero e mercoledì 3 ottobre si parte. La squadra è al completo, sei persone, Adriano Rinaldin, Marco Roncaglioni, Graziella Piccinin, Domenico Stalletti, Sandro Morandi, Umberto Dellea; si sale e inizia il lavoro. La quota si fa sentire, usare compressore, pala e piccone, gettare il cemento per costruire la fondazione, scaricare i materiali che arrivano con l'elicottero è una grande fatica. Bisogna fermarsi spesso per equilibrare il respiro che diventa in pochi secondi affannoso. Il cantiere è sulla cresta della montagna, pochi centimetri di spazio, neanche un metro dalle pareti del bivacco, a destra un salto di 2000 m verso Macugnaga mentre a sinistra il vuoto verso Saas Fee. Anche la cuoca, Graziella Piccinin segretaria del CAI Luino, ha il suo bel daffare, prendere la neve scioglierla, preparare pranzo e cena nello spazio ristretto di un bivacco non è facile. E non è nemmeno facile condividere lo spazio di 4.5 metri quadrati per 6 persone per mangiare e dormire in quota, senza riscaldamento e senza servizi igienici: ci vuole una grande determinazione da montanaro. In tre giorni la nuova costruzione è al tetto, lo spazio è più grande, Adriano ha provveduto all'impianto di illuminazione

e posizione per ricarica cellulari con pannello fotovoltaico. Ed ecco arrivare il resto della squadra, Paolo Gobbato e i lattonieri Roberto e Stefano per completare il lavoro. Un altro giorno di tempo buono poi peggioramento: nevicata. Tutto si ferma anche se manca poco per il finire i lavori. Domenica 7 la decisione di scendere ma la nebbia blocca il trasporto. Verso sera una schiarita. Si ritorna a valle con il pensiero che si deve ritornare prima delle grandi nevicate. Dopo un periodo di meteo perturbato è prevista una tregua. Martedì 16 ottobre salgono di nuovo Adriano, Marco, Roberto e Stefano per completare la copertura del bivacco con lastre di alluminio. In tre giorni il lavoro è finito e venerdì 19 ottobre tutti scendono a valle. Una bella esperienza, un messaggio positivo all'attuale nostra società che troppo spesso è superficiale e rinunciataria di fronte alle difficoltà. Un grande lavoro di squadra, un grande impegno, un impegno che adesso si chiede agli alpinisti, ai cittadini e agli Amministratori di Luino per fare squadra e aiutare la sezione CAI Luino a completare i pagamenti rimasti in sospeso. Un ringraziamento è doveroso, oltre che ai Soci CAI, agli artefici della realizzazione: Adriano, Graziella, Marco, Paolo, Domenico, Sandro, Umberto, ed anche a Roberto e Stefano della Ditta Prefa per la parte di lattoneria, a Roberto Sala pilota dell'elicottero della Star Work Sky ed alle ditte: Studio Tetti Stalletti di Rancio Valcuvia, Morandi-Dellea, Cumdi di Germignaga, mobilificio Gobetti, Ferramenta Vanoli di Luino. Il bivacco CAI "Città di Luino" è stato, è, e sarà un valido supporto logistico e di sicurezza per tutti gli alpinisti che frequentano le alte vette del monte Rosa e porterà sempre nel mondo il nome di Luino.



Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

CAPANNA VOLTA

Di Marcella Fumagalli – Sez. Novate Mezzola e Verceia

Cambio di gestione per la Capanna Volta (2212 m) in alta Val dei Ratti (Alpi Retiche Occidentali) che passa dal Cai Como, proprietario dell'edificio, alla locale sezione del Cai di Novate Mezzola-Verceia, in comodato d'uso. La principale novità del "cambio di guardia" è rappresentata dal fatto che la capanna resterà sempre aperta, esattamente come tutti i rifugi svizzeri e il vicino rifugio-bivacco di Primalpia. Non sarà dunque più necessario ritirare preventivamente le chiavi. Naturalmente il senso civico degli escursionisti e alpinisti, che troveranno la

capanna fornita di nuovi materassi e coperte e la dispensa con generi alimentari e bevande, come sempre avvenuto, dovrà considerare il pagamento di pernotti e consumazioni nell'apposita cassetta blindata. La capanna Volta, che si raggiunge in circa 4 ore dalla località Piazzo, sopra Verceia, (ticket auto) in Valchiavenna, è punto di transito di fantastiche traversate escursionistiche, tra cui il vicino sentiero Bonatti, e scalate "old style" sulle selvagge montagne della zona tra cui spicca il Sasso Manduino (2888 m).

Diversi progetti sono allo studio, per la prossima stagione estiva, per segnalare e far meglio conoscere agli appassionati questo splendido angolo della regione alpina.



PRIMO CORSO ANTINCENDIO PER GESTORI DEI RIFUGI II 23 NOVEMBRE 2018 AL RIFUGIO PORTA

di Giorgio Chiusi - Presidente OTTO Rifugi e Opere Alpine

Continua l'impegno del CAI Lombardia nello svolgere attività di formazione a favore dei rifugisti del CAI.

Il 23 Novembre scorso si è svolto presso il rifugio Porta ai Piani dei Resinelli (LC) il 1° corso antincendio applicabile alle imprese che svolgono un'attività a "rischio medio", e quindi anche per i rifugi fino a 200 posti letto.

Al corso, a numero chiuso, erano presenti 28 tra gestori, aspiranti e aiutanti gestori.

Strutturato su una durata di 8 ore, in accordo al D.M. 10 marzo 1998, il corso ha consentito ai gestori l'acquisizione dell'attestato previsto dalla normativa vigente. Si deve però ricordare che per gli addetti antincendio dei rifugi con oltre 100 posti letto, sarà necessario conseguire anche l'attestato di "Idoneità Tecnica" presso un Comando Provinciale dei VV.FF., oppure superare un esame teorico e pratico con criteri definiti dal Ministero dell'Interno.

La formazione ha trattato argomenti teorici con riferimento alle

diverse normative (5 ore) e pratici (3 ore), durante i quali si sono mostrati alcuni presidi antincendio (manichette, lance, ecc.) con una prova per ciascun partecipante di spegnimento con l'utilizzo di estintori a CO2 su un simulatore di fuoco.

Il corso è stato tenuto dal Dott. Ing. Armando Valsecchi, iscritto all'Ordine Ingegneri Prov. Lecco n. 301 e organizzato da OTTO Rifugi e Opere Alpine Lombardia.

Grazie al supporto del CAI Milano, proprietario del Rifugio Porta, ed alla presenza di Lorenzo Maritan che ha illustrato il funzionamento dell'impianto di spegnimento installato nel Rifugio e il motivo che ha indotto la Sezione a scegliere tale impianto. Nell'occasione è stato anche possibile visionare il sofisticato impianto che, ricordiamo, trova un suo gemello, anche se comprensibilmente con ben altre dimensioni, installato al teatro alla Scala.





IL PESO DELLA TESSERA

di Flaminio Benetti

Se non senti il peso della tua tessera del CAI in tasca, nello zaino o nel borsello, probabilmente sei iscritto da poco e pensi ancora di aver acquistato qualcosa di simile a uno ski – pass o a un abbonamento ferroviario; qualcosa, insomma, che ti dà il diritto a usufruire di alcuni servizi molto

interessanti, un'intensa attività escursionistica, una scuola di sci, di sci alpinismo o di alpinismo, con, in più, anche un trattamento particolare nei Rifugi e qualche sconto qua e là.

Attraverso queste attività, se proprio non sei disattento, comincerai a capire che non sono gestite e organizzate da un'agenzia di viaggio o da una società di promozione turistica ma da gruppi di volontari che si trovano nella sede di una Sezione del CAI quella, appunto, dove eri andato ad iscriverti all'escursione o al corso, senza accorgerti che della Sezione diventavi socio anche tu, acquisendo in quel momento alcuni diritti, ma anche doveri, sanciti da tanto di Statuto e Regolamento. Magari, ti eri anche portato a casa un opuscolo dallo strano titolo di "Bidecalogo", che non hai nemmeno aperto subito, pensando a qualche pubblicità. Quando ti capiterà, per puro caso, di cominciare a leggerne qualche pagina, ti renderai conto che, assieme a quella tessera, ti sei portato a casa un impegno formale di comportamenti etici nei confronti degli ambienti delle montagne e dei loro abitanti, umani, animali, vegetali e, anche minerali che sono la parte preponderante di materia che costituisce le montagne. Capirai, allora, che il titolo strano rifà intenzionalmente il verso a un altro Decalogo, scritto da Mosè sulla pietra, sul Monte Sinai.

Ti verrà allora, forse, curiosità di entrare a far parte di uno di questi gruppi, probabilmente quello che hai conosciuto per primo, lo Sci CAI, il Coro CAI, la Commissione escursionismo, o quella di Alpinismo Giovanile, ma ce ne sono tanti altri. In quel momento, la tua tessera diventerà il segno dell'appartenenza a uno di questi gruppi di cui potrai diventare una componente attiva e propositiva. La tua storia nel CAI potrebbe finire qui, diventando socio di un gruppo o di un organo tecnico, operante all'interno della Sezione.

Sicuramente, però, sarai curioso di capire anche i movimenti di tutti gli altri gruppi, di conoscere la loro attività. È chiaro che non potrai essere dappertutto, ma la voglia di conoscere tutto ti dovrebbe venire e farai un altro piccolo passo. Capirai che sei socio della Sezione e non del "tuo" gruppo. Avrai, in questo momento, superato un rischio che si ripresenterà anche dopo, in tutte le altre fasi della tua scoperta del peso della tessera, che continua ad aumentare. Questo rischio, con una parola complicata ma efficace, si chiama autoreferenzialità. La sua definizione è semplice: *"Che fa riferimento esclusivamente a sé stesso, trascurando o perdendo ogni rapporto con la realtà esterna e la complessità dei problemi che la caratterizzano"*. Il sé stesso, naturalmente, non è riferito solo alla tua persona, ma anche, e soprattutto, al gruppo di appartenenza e la realtà esterna al gruppo è, innanzitutto quella della intera Sezione e delle sue molte attività.

Non basta ancora, però. Qualcuno ti spiegherà che il mondo non finisce nemmeno nella tua Sezione, spostando l'autoreferenzialità solo un po' più in alto. La tua tessera ti ha fatto diventare socio della Sezione ma, anche, dell'organizzazione del CAI centrale, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, sancita dalla legge 26 gennaio 1963, n. 91 che, all'art. 1, dice: *"Il Centro alpinistico italiano riassume la denominazione di "Club Alpino Italiano". Esso è dotato di personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo"*.

Occorre, capisco, una breve annotazione storica: il Club alpino italiano è stato fondato a Torino nell'anno 1863, per iniziativa di Quintino Sella; si autodefiniva *"libera associazione nazionale che ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale."*

Nel periodo fascista, la parola "Club" di origine inglese, non piaceva al regime che la sostituì, appunto, con "Centro", cambiando il nome che tale rimase fino al 1963, quando tornò la denominazione originaria.

Questa continua evoluzione nella conoscenza della nostra associazione ti porterà anche a diventare Consigliere e Presidente della Sezione, componente di qualche commissione od organo tecnico regionale o nazionale, Consigliere e Presidente Regionale, Consigliere centrale e Presidente Nazionale. La tua tessera non esclude nessuna di queste possibilità e tu te ne devi fare carico.

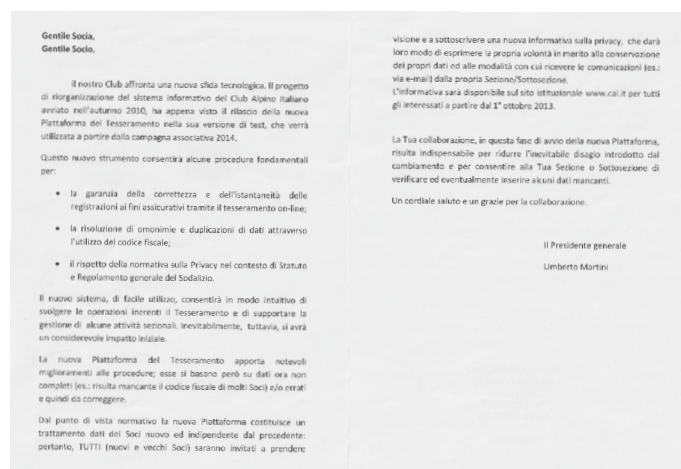
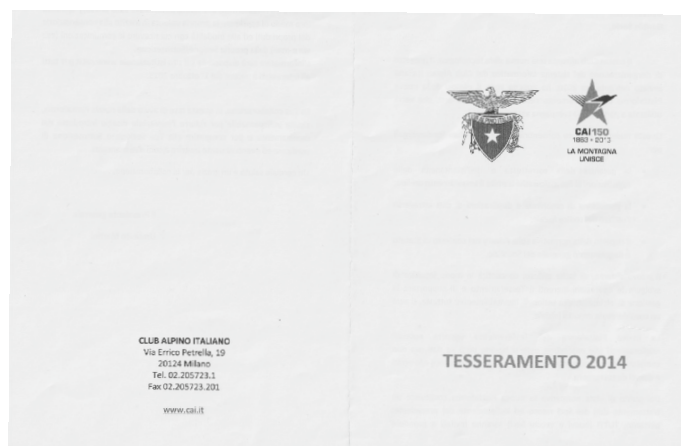
Se occuperai qualcuna di queste posizioni ricordati che tu non sarai lì a rappresentare, o peggio, a difendere una qualsiasi parte, ma a garantire l'unità dell'associazione, nella sua molteplicità di forme e di azioni, mettendo le tue capacità personali al suo servizio, che vuol dire al servizio di ciascuno dei soci della tua e delle tante Sezioni del Club Alpino Italiano.



DA “PIATTAFORMA DEL TESSERAMENTO” A “PIATTAFORMA OPERATIVA”

La “Piattaforma di Tesseramento” del CAI è in continua evoluzione. Sembra tuttavia che ci si dimentichi di alcune migliorie che aiuterebbero le sezioni nella pratica quotidiana

di Paolo Villa – Sez. di Vimercate



Qualcuno ricorderà che nel 2013 un volantino a firma del presidente generale Umberto Martini enunciava gli obiettivi della nuova “Piattaforma”: correttezza e tempestività delle registrazioni per il tesseramento e le assicurazioni; utilizzo del codice fiscale per l'individuazione sicura del socio; rispetto delle norme sulla tutela dei dati personali.

Oggi, con cinque anni di esperienza operativa alle spalle, si deve dire che quegli obiettivi sono stati conseguiti. La piattaforma è uno strumento efficace per gestire il tesseramento, le assicurazioni, le statistiche degli iscritti, i dati sezionali. Nelle sezioni facciamo meglio, con più semplicità e più celermente operazioni che prima richiedevano un lavoro amministrativo molto più gravoso.

Inoltre negli ultimi due anni la Piattaforma è stata arricchita: il socio può avere accesso diretto per la modifica dei propri dati personali; si può rinnovare la tessera da remoto (nelle sezioni che lo desiderino); l'accredito e le deleghe alle assemblee

regionali e nazionali sono ora possibili con pochi “clic” da casa. Con i miglioramenti finalmente introdotti da settembre 2018, inoltre, anche la spedizione delle comunicazioni mail collettive ai soci è stata finalmente corretta e migliorata in modo sostanziale. Tuttavia la Piattaforma ha potenzialità ancora non completamente espresse. In particolare sembra siano state trascurate ulteriori migliorie di cui beneficerebbe il quotidiano lavoro “amministrativo” nelle nostre sezioni.

Gestione delle attività sezionali

Per capire in concreto di cosa si sta parlando saremo costretti a entrare nel merito tecnico delle funzionalità della Piattaforma, rischiando pure di cadere nei tecnicismi. Ci scusiamo, ma è necessario.

Per le attività sezionali la piattaforma è organizzata su tre livelli: i “Gruppi di attività”, le “Attività” e gli “Appuntamenti”. Nella normalità dei casi l'Attività coincide con un complesso di iniziative sezionali (esempio tipico il calendario escursionistico annuale), mentre l'Appuntamento coincide con la singola gita che fa parte di quel calendario.

Oggi il sistema richiede – a inizio periodo, ad esempio a inizio anno – di inserire i nominativi dei partecipanti nel livello “Attività”. Ogni individuo verrà pertanto registrato nel calendario annuale e dal quel momento sarà considerato potenziale partecipante a tutti gli Appuntamenti, cioè a tutte le singole gite.

Ogni volta che, in corso d'anno, si crea una scheda per una nuovo Appuntamento (una nuova gita), il sistema mostra come potenziali partecipanti alla gita tutti i nominativi fino ad allora inseriti. L'utente sezionale dovrà scorrerli uno per uno, cliccando “presente / assente” accanto a ciascun nome e aggiungendo i nuovi partecipanti.

Se consideriamo che esistono sezioni in cui il numero dei partecipanti all'Attività (cioè il calendario escursionistico nel suo completo svolgimento annuale) è pari a qualche centinaio di unità, è facile immaginare il dispendio di tempo necessario - ad ogni gita - per scorrere un elenco di centinaia di nomi rispondendo per ognuno “presente / assente”.

Inoltre se si desidera scaricare l'elenco dei partecipanti alla singola gita (per l'appello sul pullman, per il coordinatore di gita, o semplicemente l'elenco da tenere come riscontro in contabilità) il sistema consente solo l'estrazione in PDF o Excel di tutti i nominativi registrati sotto “Attività”, quindi comprensivo dei non-partecipanti alla gita. Per avere un elenco “pulito” dei soli partecipanti all'escursione che ci interessa è indispensabile estrarre il file excel e lavorarlo per eliminare tutte le righe e colonne dei non partecipanti, convertendolo poi in un PDF.

Inoltre questa parte della piattaforma, così rilevante per le attività delle sezioni, non è funzionale nemmeno ai fini amministrativi.

Un dato essenziale è infatti l'indicazione del prezzo della gita, che normalmente è variabile di gita in gita e può essere differenziato se siano ammessi eventuali non soci. Ebbene, oggi il prezzo viene imputato una volta nella “Attività” e resterà uguale per tutte le gite. Un prezzo diversificato può essere imputato, ma solo nella scheda individuale del singolo partecipante. Conseguenze: non si può indicare un prezzo diverso gita per gita (a meno di non fare modifiche manuali alle schede individuali)

ed è impossibile indicare un prezzo diverso per gli eventuali non soci.

Così come è organizzata oggi dunque, la Piattaforma non consente in automatico un'operazione elementare come l'estrazione del documento che tutte le sezioni devono utilizzare per la loro amministrazione: l'elenco dei partecipanti alla gita con accanto l'indicazione della quota versata o non versata, e il totale generale dell'incasso.

Una via di uscita sarebbe di considerare ogni singola gita come una "Attività", ma è evidente che la piattaforma non è stata costruita per questo, e richiede che le singole gite siano considerate "Appuntamenti".

Le stesse limitazioni operative sopra descritte rendono impossibile un'altra importante funzione: l'invio di una comunicazione mail ai singoli interessati a un "Appuntamento", cioè per esempio avvertire urgentemente gli iscritti a una gita che il percorso cambierà o che l'escursione verrà rimandata. Oggi il sistema consente sì l'invio della mail, ma a tutto il complesso degli iscritti all'Attività (l'insieme dei partecipanti a tutte le gite, non solo a quelli dell'escursione che ci interessa).

Questa modalità di gestione così lacunosa e farraginosa delle attività sezionali scoraggia l'uso della piattaforma, anche se ai fini assicurativi l'inserimento dei partecipanti a ogni nostro evento istituzionale è altamente raccomandabile o addirittura obbligatorio per l'assicurazione dei non soci.

Inoltre, se davvero il CAI vorrà nel prossimo futuro redigere il proprio bilancio sociale come somma di tutte le attività sezionali registrate in Piattaforma, è evidente che un sostanziale "aggiustamento" delle funzionalità è indispensabile, pena l'impossibilità di ottenere risultati.

Indicazione degli "Utenti responsabili"

Nelle sezioni normalmente vi sono più persone che devono operare sulla Piattaforma per una singola "Attività" (si pensi al calendario annuale fatto di molte gite, con diverse persone incaricate che si ripartiscono l'organizzazione delle escursioni, la registrazione dei partecipanti, ecc.). Ebbene oggi non è possibile indicare più di un "utente responsabile" per ogni Attività; una sola persona può essere abilitata a lavorare, oltre al presidente sezionale, e questo ostacola l'operatività.

Uso dei "Filtri"

Nei "Filtri" che si utilizzano per le analisi statistiche si dovrebbe consentire l'estrazione dei dati del complesso delle sottosezioni. Oggi è infatti possibile lavorare sui totali "sezione + sottosezioni", o "singola sezione", o "singole sottosezioni", ma non è possibile estrarre i dati cumulativi delle sottosezioni.

Deleghe

Accenniamo infine al tema delle Deleghe per una questione che potrebbe apparire oziosa, ma offre un esempio di come ci si potrebbe almeno in parte semplificare la vita.

Un "Utente" della Piattaforma (cioè un normale operatore della sezione, sia esso il segretario, un consigliere o un volontario senza cariche) può oggi ricevere dal presidente sezionale cinque diversi gradi delega:

È possibile che questa frammentazione di competenze sia stata introdotta in conseguenza delle norme sulla tutela dei dati personali, ma è altrettanto certo che un'articolazione così esasperata non corrisponde alla realtà operativa delle sezioni.

Chi entra a lavorare in Piattaforma ha infatti necessità di eseguire di volta in volta tutti i tipi di operazioni: registra i tesseramenti, effettua le variazioni, ricerca i soci nell'archivio storico, controlla se un socio di altra sezione che intende partecipare a una nostra gita è regolarmente iscritto, fa scattare

Operatore di Tesseramento	Si occupa esclusivamente della gestione, anche parziale, delle procedure di tesseramento in tutte le sue fasi
Operatore di Sezione Base	Si occupa esclusivamente di effettuare la consultazione dei dati inseriti nel sistema informatico della Sede legale dell'Ente del CAI
Gestore Attività di Sezione	Si occupa delle attività di gestione dei soci, non soci, e dei relativi dati
Utente di Sezione Esperto	Si occupa di gestire gli utenti, le deleghe, gli articoli (pubblicazioni, riviste), le organizzazioni (sezioni, sottosezioni, gruppi territoriali), i parametri delle organizzazioni, le cariche istituzionali, le richieste utente
Utente di Sezione Esteso	Si occupa di effettuare elaborazioni, analisi statistiche, estrazioni parziali o totali dei dati relativi al tesseramento; effettuare la stampa totale o parziale su carta dei dati estratti dal sistema informatico della sede legale del CAI

le assicurazioni nelle gite, estrae i dati quando è necessario fare qualche statistica.

Sarebbe dunque più semplice ridurre di numero e concentrare le qualifiche degli operatori, soprattutto pensando che: ognuno di loro ha più deleghe (spesso le ha tutte e 5), le deleghe sono a termine, e ogni rinnovo temporale va effettuato singolarmente dal presidente, delega per delega. Dopo ogni reimpostazione del termine il sistema ritorna alla schermata iniziale; se il presidente di sezione deve rinnovare qualche videata di deleghe per un certo numero di utenti abilitati sia nella sezione che nelle sottosezioni, la cosa porta via parecchio tempo. Possono apparire piccole cose, ma le giornate dedicate a tener dietro ai nostri meccanismi operativi sono la somma di tante singole ore ... L'unico sollievo operativo è stata la recente possibilità di rinnovare la delega per un periodo superiore all'anno, mentre in precedenza la lunga operazione dei rinnovi era da ripetere ogni 12 mesi.



DISABILITÀ IN MONTAGNA, PROBLEMI E SOLUZIONI IL CONVEGNO DI BALME

di Gege Agazzi - Sez. Bergamo

A Balme, in Val di Lanzo (To), si è svolto il 29 settembre 2018 un convegno dal titolo "Disabilità e montagna". A organizzarlo, la

Commissione Medica Regionale Liguria Piemonte Valle d'Aosta (LPV) del CAI. Ne riferisce qui il dottor Gian Celso Agazzi che ringraziamo per l'importante contributo.

Ha preso la parola per prima Lucin Vivalda, dirigente medico di Neurologia dell'Ospedale di Rivoli. "Il trauma cranico causa il 70% dei decessi tra i 15 e i 19 anni. Ogni 15 secondi si verifica nel mondo un trauma cranico", ha affermato Vivalda elencando poi le varie conseguenze che ne derivano: ematoma epidurale, ematoma sub-durale, emorragia sub-aracnoidea e meningocerebrale, crisi epilettiche e anche amnesie.

Giuseppe Quaglia, fisiatra, direttore della Struttura Complessa di Riabilitazione del Presidio Ospedaliero Cottolengo di Torino, ha poi parlato del "dis-abile ri-abile", sottolineando che oggi una persona disabile in carrozzina ha la possibilità di affrontare attività con cui, fino a qualche decennio di anni fa, era impensabile riuscisse a misurarsi.

Quindi ha ricordato una compagna di università paraplegica e la loro amicizia grazie a cui aveva avuto modo di comprendere a fondo una realtà dolorosa prima inimmaginabile per lui. Uscire ed entrare in un'aula dell'università poteva diventare un incubo per chi era in carrozzina, per non parlare del disagio legato alle problematiche urologiche e delle umiliazioni causate dalla mancanza di sensibilità di alcuni. Lei, intelligente e ferita, gli raccontava i suoi drammi, gli spiegava come si era industriata per risolverli, metteva a nudo se stessa senza probabilmente avere consapevolezza di quanta influenza avrebbero avuto, per quell'amico attento, le sue parole. "Tutti in un certo senso sono disabili.

Tutti hanno dei limiti", ha riflettuto Quaglia. "Ognuno ha in sé qualcosa che nasconde: un peso, una difficoltà spesso non compresa, portata con dignità e disinvoltura", ed è questa consapevolezza che lo spinge a non sentirsi diverso da chi ha un deficit fisico. "La frequentazione dei disabili mi ha fatto crescere. Mi ha aiutato nel focalizzare il desiderio di essere compresi, mi ha permesso di modificare l'approccio con il malato, facendomi capire che non può essere né generico o approssimativo, ma deve modellarsi sul bisogno del paziente", ha affermato.

Poi ha parlato del soggetto cerebroleso, sottolineando che di lui si sa poco, giusto che ha una maggiore resistenza all'ipossia. Quindi ha riportato i punti più salienti di una ricerca effettuata sulle persone interessate da un disturbo dell'umore – depressione maggiore e depressione bipolare – per arrivare a ribadire che esiste una forte predisposizione genetica a sviluppare determinate patologie.

La disabilità: ereditaria o acquisita. "La disabilità può essere ereditaria, con espressione neonatale o con espressione evolutiva, adulta, oppure acquisita da una malattia, traumatica o degenerativa. Può essere psichica, cognitiva, motoria, neuromotoria, sensitivo sensoriale, e viscerale. Occorre fare questa classificazione per potersi sommariamente orientare nella proposta di una rieducazione o di un'attività, oppure nella gestione delle problematiche derivate da una patologia. Ogni persona possiede una propria struttura genetica, cerebrale che si può modellare tramite esperienze esterne, scelte personali alimentari, culturali, di attività fisica", ha sottolineato Giuseppe Quaglia per poi fare presente che è fondamentale capire la differenza tra il corpo e gli strumenti e i mezzi che, in varia misura, possono sostituirsi o integrarsi a esso per migliorare la prestazione. "Il corpo possiede le sue leggi, e se queste non vengono rispettate, anche nel caso di situazioni patologiche, la persona ne riporterà una conseguenza negativa. Per esempio non è mai opportuno trattare con superficialità un paziente psichiatrico, forzare lo sviluppo di un bambino cerebroleso, cercare solo il risultato immediato in una persona colpita da ictus". Quindi ha parlato degli studi neurofisiologici ingegneristici, che affrontano il movimento mettendo a confronto il corpo umano con un modello robotico. L'apporto di queste ricerche è finalizzato principalmente alla progettazione di strumenti (ausili e protesi) per la gestione o il miglioramento prestazionale del paziente disabile. "Il paziente disabile non è comunque riducibile a una prestazione", ha continuato Quaglia. "Si possono, quindi, certamente mettere a punto ausili di vario tipo, consapevoli che non potranno essere del tutto sostitutivi".

La ri-abilitazione. Per quanto riguarda la "ri-abilitazione", ad avviso di Quaglia si possono individuare tre momenti nel percorso: fisiokinesiterapia, mirata alla preparazione delle strutture anatomiche implicate nelle sequele per riprodurre un movimento. Recupero funzionale, per dirigere i movimenti all'interno di uno schema neuromotorio complesso, fornendo le facilitazioni adeguate, per esempio per stimolare la salita. Nella discesa è obbligatorio, invece, controllare l'arto inferiore a monte. Infine, la 'riatletizzazione', per migliorare e rinforzare i movimenti complessi, adattandoli alle differenti circostanze del quotidiano. "Occorre scegliere l'attività più adatta alle problematiche della persona", ha sottolineato Quaglia. L'attività più "trasversale" è comunque la camminata, che ha effetti benefici su numerose malattie, tra cui ipertensione, diabete, obesità, e anche su Alzheimer e sulla recidiva del tumore della mammella.

Dopo Quaglia, è intervenuto Piero Astegiano, direttore dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino. Titolo del suo intervento: "Atleti paralimpici e discipline sportive invernali: valutazioni funzionali specifiche".

Le Paraolimpiadi. "L'origine delle Paraolimpiadi risale al 2004", ha ricordato Astegiano. Successivamente si sono svolti a Torino nel 2006 i "Paralympic Games" – prima Olimpiade invernale – poi Vancouver, Soči e infine Pyeong Chang nel 2018. La valutazione clinica e funzionale degli olimpionici viene effettuata due volte all'anno, prima della preparazione estiva e prima dell'inizio della

stagione agonistica. Oltre alla preparazione, per gli atleti è fondamentale l'alimentazione. Da effettuare la valutazione stabilometrica, cioè l'impostazione dell'equilibrio e del massimo consumo di ossigeno (VO2 Max). I dati vanno poi, trasmessi all'allenatore. Viene effettuato anche il Wingate Test per la valutazione delle doti anaerobiche. "Deve esistere uno stretto rapporto di collaborazione tra medico dello sport, atleta, allenatore e staff tecnico" ha precisato Astegiano. "Il medico dello sport deve essere in grado di valutare il rischio riguardante un disabile in gare di una certa importanza. Esistono attività di avvicinamento allo sport non agonistico. Poi ci sono attività sportive promozionali, agonistiche e paralimpiche. Il decreto Balduzzi ha stabilito alcuni controlli da effettuare per accertare l'idoneità alla pratica sportiva, comprendenti una visita medica e un elettrocardiogramma". Gli "atleti guida" per gli sportivi ipovedenti o non vedenti devono sottoporsi alla stessa tipologia di accertamenti degli altri portatori di disabilità, considerati il notevole impegno e il coinvolgimento fisico ed emozionale.

La montagna come terapia.

Marco Battain, presidente della Commissione Medica LPV del CAI, ha parlato di "Montagna che aiuta". Ha raccontato la storia delle varie iniziative per promuovere l'attività fisica delle persone con deficit fisici. Il termine "montagnaterapia" è stato coniato nel 1999 a Pinzolo da Famiglia Cristiana in occasione di una iniziativa riguardante alcuni cardiopatici in montagna. Nel 2004 è nato "Sopraimille" per opera della SAT di Trento per l'effetto terapeutico della montagna nei riguardi di alcuni pazienti affetti da malattia mentale. Nel 2009 è nata a Torino "La montagna che aiuta" per "aiutare il disagio psichico, ma non solo: disturbi sensoriali o motori". Nel 2012 Maria Ornella Giordana propone il "counselor in cammino", avviando l'accompagnamento in montagna. Nel 2012 viene scoperta "Joelette", un sistema di locomozione per disabili in montagna che proviene dalla Francia. Vengono superate difficoltà sui sentieri di montagna, consentendo di raggiungere luoghi prima inaccessibili per i disabili. Nel 2015 nasce "La montagna per tutti in città". Si raggiunge il faro della Maddalena durante un raduno di carrozzine con pazienti affetti da deficit cognitivi. Nel Capodanno 2016 ha luogo un incontro con gli Scout sulla Joelette (la "route invernale"). Vengono organizzati un raduno alla diga di Bardonecchia per disabili, e ancora un raduno escursionistico a Bolzano per Joelette. Ancora "Carrozze e carrozzine a Racconigi" nel 2017. A Balme in Val di Lanzo nel 2018 ha luogo "Natura senza barriere" con "carrozze volanti": disabili che volano in parapendio. Viene stampata la pubblicazione "Diversamente-escursionabile-14 itinerari in Piemonte". Nel frattempo vengono proposti per i disabili altri attrezzi: ciaspole e materiale per arrampicata per non vedenti o ipovedenti. Nascono anche alcuni siti web che si occupano di disabilità in montagna.

Guide alpine e disabilità.

Giulio Beuchod, presidente delle Guide Alpine del Piemonte, ha parlato delle esperienze dei disabili con le guide alpine. L'AGAI costituisce il braccio professionale del CAI, raccogliendo oltre alle guide alpine a livello nazionale anche accompagnatori di media montagna e accompagnatori vulcanologici. "Questi

professionisti della montagna sono in grado di trasmettere emozioni", ha raccontato Beuchod. In alcune realtà si è stabilita una convenzione tra Guide e Sistema Sanitario Nazionale. Beuchod ha fatto presente che il portare dei disabili in montagna contribuisce a prendere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, ad aumentare l'autostima, a socializzare, a stimolare verso il nuovo, a camminare in montagna, a stare a contatto con la natura, a sviluppare uno stile di vita più sano e a vivere in una dimensione più positiva. "In realtà i disabili riescono a praticare le stesse attività dei normalmente abili", ha assicurato il relatore. "Le guide alpine possono effettuare attività di accompagnamento e di consulenza, mettendo a disposizione la propria esperienza in montagna". In Piemonte esiste "La montagna accessibile per tutti". In Val d'Ossola una guida alpina organizza attività per disabili in montagna. Beuchod ha concluso la sua presentazione affermando che praticando questo tipo di accompagnamento in montagna "si riceve più di quanto si dà".

Il non detto del soccorso.

Per finire, Cristian Bracco, medico del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, ha parlato di quando il disabile è un soccorritore. Ha affermato che "anche i soccorritori vanno aiutati". Ha raccontato la sua esperienza di medico del CNSAS in occasione di un intervento effettuato il 4 luglio 2009 quando un gruppo di 40 escursionisti è stato colto da un forte temporale presso il rifugio Garelli, in Piemonte. E' stata un'esperienza dura anche per i soccorritori sia dal punto di vista del rischio che da quello psicologico. Un'altra occasione è stata quella del 24 agosto 2016, quando Bracco ha dovuto partire in fretta e furia per Amatrice, zona terremotata, teatro di una "maxi-emergenza". Un'altra esperienza assai dura a causa delle difficoltà di soluzione dei problemi e dei non indifferenti aspetti psicologici. Bracco ha parlato quindi della sindrome post-traumatica da stress (DPTS) che può colpire i soccorritori e che si può sviluppare nell'arco di qualche mese o anche dopo anni di distanza da un incidente. Si tratta di un disturbo di ansia che si manifesta di solito dopo eventi catastrofici come guerre o attentati. Ha poi introdotto il tema della resilienza, cioè la capacità di adattamento all'evento traumatico, che non tutti hanno in uguale misura. Di fatto, la pratica del "debriefing" dopo un soccorso copre talvolta solo l'aspetto tecnico di un incidente e non valuta né analizza gli aspetti psicologici dei soccorritori coinvolti. "Andrebbe fatta una rivisitazione dell'evento a caldo (dopo 24-48 ore) ma anche a distanza di tempo", ha sottolineato Bracco.

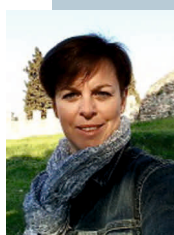
A conclusione del convegno di Balme si sono svolte alcune dimostrazioni in ambiente riguardanti l'utilizzo di ausili per il trasporto di persone disabili in montagna, con la testimonianza di alcune esperienze di disabilità nelle Valli di Lanzo.



Con Rosa nella joelette verso il Rifugio Agostini | Ph. G. Agazzi



Sentiero per disabili al Pertus Bergamo | Ph. Danilo Donadoni



LO SCADENZARIO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI DELLE ASSOCIAZIONI ED ENTI NON PROFIT DA DICEMBRE 2018 A MARZO 2019

di Emanuela Gherardi

Proponiamo le scadenze dei prossimi mesi.

Dicembre 2018

15 dic 2018 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2018 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 dic 2018 - Termine presentazione modello EAS Associazioni neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258 euro da versare entro la stessa data.

Gennaio 2019

1 gen 2019 - Obbligo di emissione della fattura elettronica

Dal 1° gennaio 2019 entra in vigore l'obbligo della fattura elettronica, non più solo verso la Pubblica Amministrazione (PA), ma anche verso i soggetti privati titolari di partita IVA.

Pertanto, anche se l'Associazione non emettesse fatture si troverebbe comunque a riceverle da parte dei fornitori abituali di servizi e utenze.

Occorre prepararsi a questo cambiamento cercando di capire meglio cosa succederà. L'Associazione che invece è in possesso di partita IVA dovrà attivarsi con un software ed un codice univoco di cui abbiamo parlato in un precedente numero di Salire.

15 gen 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 gen 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

Febbraio 2019

15 feb 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 feb 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

28 feb 2019 - Rilascio delle Certificazioni Uniche

La Certificazione Unica dei compensi corrisposti e delle ritenute operate deve essere rilasciata entro il 28 Febbraio dell'anno successivo a quello in cui sono stati effettuati i pagamenti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

28 feb 2019 - Comunicazione dati liquidazione periodiche iva

I dati delle liquidazioni periodiche iva (relative ai mesi – ott- nov- dic – 2018, per chi liquida l'iva mensilmente oppure per il 4 trimestre 2018 – ottobre – dicembre 2018 per chi liquida l'iva trimestralmente), va inviata la liquidazione periodica iva entro il 28/2/2019 sempre con modalità telematica. I dati dovranno comunque confluire nella dichiarazione annuale IVA che è ancora in vigore e che per l'anno 2018 avrà scadenza 30/4/2019.

28 feb 2019 - Dichiarazione dati fatture- 2 semestre 2018 “ex spesometro”.

Entro questa data, va presentata la comunicazione relativa a tutte le fatture emesse e ricevute nel secondo semestre 2018, ovvero da luglio a dicembre, sia per chi ha liquidazione iva mensile che per chi ha liquidazione iva trimestrale. Questo sarà l'ultimo “spesometro” da presentare poiché con l'avvento della fattura elettronica questo adempimento verrà mandato in “pensione”.

Marzo 2019

7 mar 2019 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

15 mar 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.



VERTIGINI IN MONTAGNA: L'ACROFOBIA

*Giancelso Agazzi
Commissione Centrale Medica,
Sez. Bergamo*

La vertigine è una sensazione che, talvolta, si manifesta in soggetti che praticano la montagna in luoghi esposti al vuoto

L'acrofobia è la paura delle altezze e dei luoghi elevati come piani alti di edifici, cime di montagne e balconi. Lo staccarsi da terra genera questa strana sensazione, a volte solo salendo su una scala. È un fenomeno più frequente nelle donne.

I sintomi più frequenti sono rappresentati da tachicardia (aumento del battito cardiaco), difficoltà di respirazione, sudori freddi accompagnati da tremori, pallore e, talvolta, anche vomito. Sono quelli tipici di una crisi d'ansia. Difficoltà dell'autocontrollo e dell'equilibrio possono causare le vertigini.

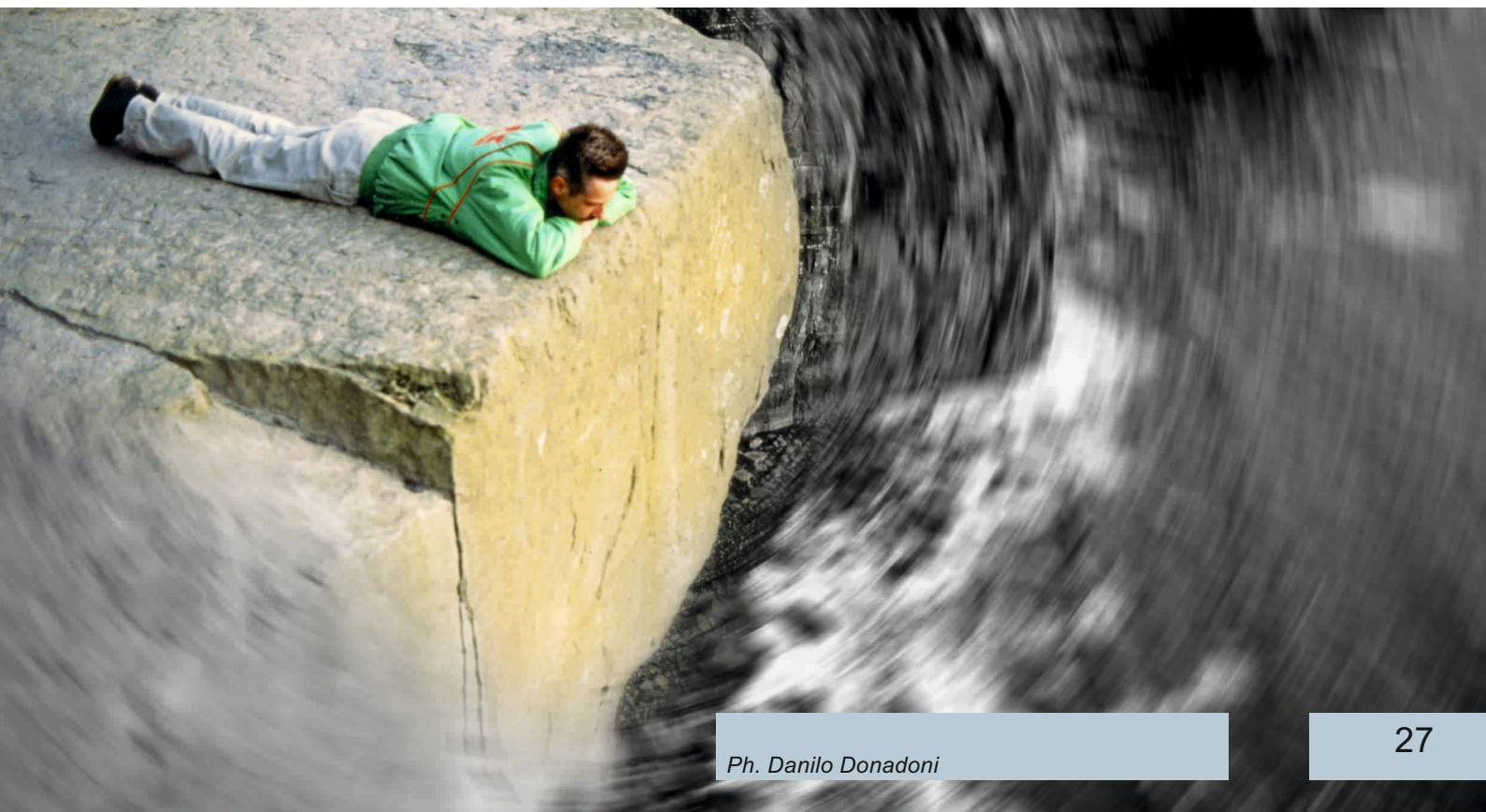
Condizioni che si accompagnano all'acrofobia sono la vertigine, una condizione medica che causa un giramento di testa o un capogiro. La kenofobia è la paura del vuoto e degli spazi vuoti. La batmofobia è una condizione in cui i soggetti hanno paura del pendio ripido anche quando non lo si deve salire. La sola vista di scale può causare una simile condizione.

La climacofobia, invece, si associa all'acrofobia ed è uno stato di paura che subentra quando si osserva un individuo che arrampica; paura anomala, persistente e ingiustificata. L'aerofobia è un altro stato di paura che si manifesta quando si deve salire su un aereo o si sta in un aeroporto. È la paura dello stare nell'aria.

L'acrofobia si manifesta con sintomi quali uno stato di panico che spinge ad aggrapparsi a qualcosa. Nascono un senso di squilibrio e di panico. L'individuo non si fida del proprio equilibrio. Sente la necessità di scendere in fretta e cammina lentamente in modo incerto e magari a quattro zampe, in ginocchio, abbassando il proprio corpo. Possono comparire tremori, sudorazione, palpitazioni. Si può assistere anche a crisi di pianto e urla. Il soggetto è terrorizzato e, a volte si paralizza: non è più in grado di ragionare. Lo stato di paura può provocare movimenti pericolosi. Qualcuno considera l'acrofobia qualcosa di radicato, una sorta di meccanismo evoluzionistico di sopravvivenza. La vertigine può verificarsi in soggetti che si avvicinano alla montagna e che, soprattutto, si espongono al vuoto percorrendo tratti esposti (sentieri, creste, pareti).

Per quanto riguarda il trattamento utile la psicoterapia, con una terapia del comportamento cognitivo. L'esposizione può essere la miglior soluzione, adattandosi gradualmente alla paura del vuoto e cercando di vincere questa fobia ricorrendo a esercizi di "abituazione". L'abitudine migliora di solito la situazione. A volte sedativi o beta-bloccanti possono essere utilizzati per un breve periodo di tempo in caso di stati di ansia o di panico. La pratica dello yoga, del respiro profondo, della meditazione o del rilassamento progressivo dei muscoli possono essere di aiuto nel combattere lo stress e gli stati d'ansia.

In caso di crisi di acrofobia, cioè paura del vuoto, in montagna serve mantenere la calma senza peggiorare la situazione. Il soggetto va rassicurato e, una volta risolta la crisi di panico, va aiutato a scendere piano. Sarebbe bene, nei soggetti che soffrono di vertigini in montagna, farsi accompagnare da guide alpine o istruttori CAI, ovvero persone dotate di esperienza in grado di aiutare i soggetti a superare la paura.



Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

CORSO SUL RILIEVO DATI RELATIVI AI SENTIERI CON GPS, E ACCATASTAMENTO NELLA RETE ESCURSIONISTICA LOMBARDA

di Federico Pedrotti - Coordinatore Sezioni e Sottosezioni CAI della Provincia di Brescia

Il Comitato di Coordinamento delle Sezioni e Sottosezioni CAI della Provincia di Brescia è una realtà operativa dai primi anni 2000 con la finalità di organizzare e sviluppare sinergie tra le oltre 30 realtà CAI operanti sul territorio bresciano anche per mantenere in efficienza, per quanto possibile, la rete sentieristica provinciale attuando la razionalizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri.

Al fine di perseguire tali obiettivi sono state intrattenute relazioni con gli Enti locali e stipulate negli anni numerose convenzioni con la Provincia di Brescia che ha sempre sostenuto le attività del Coordinamento che nei prossimi anni dovrà misurarsi con una grande sfida, la realizzazione del nuovo catasto dei sentieri per contribuire alla creazione della Rete Escursionistica Lombarda (REL) così come previsto dalla recente legge regionale 27 febbraio 2017 n°5 e dal successivo regolamento di attuazione del 19 giugno 2017.

Proprio in quest'ottica sono state organizzate le *“Giornate per il rilievo dei dati dei sentieri con GPS e accatastamento nella rete escursionistica lombarda”*. L'iniziativa proposta ai soci CAI, ma allargata a tutti gli escursionisti e appassionati di montagna si è svolta nella zona di Rovato sui sentieri del Monte Orfano avvalendosi del supporto di CRLSC, la Commissione Regionale del Club Alpino Italiano che si occupa di Sentieri e Cartografia sul territorio lombardo.

All'evento, hanno partecipato soci CAI e simpatizzanti provenienti da tutte le aree della provincia di Brescia che hanno seguito le indicazioni fornite da Sergio Peduzzi, esperto di cartografia digitale, uso di strumentazione GPS e mappatura dei sentieri oltre che Presidente della CRLSC (Commissione Regionale Lombarda Sentieri e Cartografia) che da Luino ha favorevolmente accolto l'invito del Comitato ad intervenire come relatore al corso. Luca Grimaldi dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (Ersaf), si è occupato di fornire ai partecipanti le nozioni in merito alla normativa regionale e ai passaggi previsti per la sua attuazione.

La prima giornata, svoltasi sabato 13 ottobre presso la sala della biblioteca comunale di Rovato, è stata dedicata a fornire le nozioni teoriche di base per acquisire i dati dei sentieri ai fini della mappatura della Rete Escursionistica Lombarda (REL). L'obiettivo di questa prima parte del corso è stato quello di

spiegare in maniera semplice e chiara quale sia il percorso che è necessario seguire per acquisire in maniera corretta e quindi elaborare i dati per inserire un sentiero nel nuovo catasto regionale. Infatti i dati raccolti dai numerosissimi soci CAI che si occupano da sempre di sentieristica non sono sempre conformi a quanto previsto dalla normativa. Va ricordato che senza il preziosissimo contributo dei volontari CAI il progetto non sarebbe realizzabile, ma è opportuno adottare un metodo di lavoro che sia semplice e sostenibile, e soprattutto valido ed affidabile. Per raggiungere questo obiettivo sono state presentate le linee guida che SOSEC (Struttura Operativa Sentieri e Cartografia) sta predisponendo in modo da fornire uno standard cui tutti gli operatori possano riferirsi.

Esaurito questo primo importante tema ci si è concentrati sull'utilizzo degli strumenti per l'acquisizione dei dati. La scelta, sotto il profilo hardware, è caduta sugli smartphone per la loro grande diffusione e facilità di utilizzo, mentre sotto il profilo software si è scelto di utilizzare GeoresQ, l'applicazione inizialmente ideata dal Soccorso Alpino e Speleologico per



facilitare le operazioni di ricerca e soccorso e resa disponibile gratuitamente per tutti i soci. Le caratteristiche di questa app la identificano come uno strumento che può essere facilmente utilizzato nell'ambito della sentieristica per rilevare tracce GPS acquisendo anche immagini georeferenziate utili alla descrizione dei luoghi di posa della segnaletica, all'annotazione delle variazioni del piano di calpestio e delle evidenze che caratterizzano un sentiero. Al termine della prima giornata di lavori il gruppo si è occupato dell'installazione della dotazione software necessaria alle operazioni di elaborazione della traccia rilevata e si è trasferito presso la sede degli Alpini di Rovato per la cena.

Nella mattinata della seconda giornata l'attenzione è stata rivolta alla pratica effettuando la rilevazione di un tratto di sentiero sul Monte Orfano. Questa attività ha fornito l'occasione per valutare le potenzialità di GeoresQ, testare ed approfondire le conoscenze dei partecipanti circa il suo utilizzo e comparare la qualità dei dati

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

acquisiti attraverso questa app con quelli acquisiti con strumentazione GPS tradizionale.

Nel pomeriggio sono state affrontate le procedure necessarie allo scaricamento su PC e all'elaborazione dei dati acquisiti in mattinata. È stato mostrato come accedere al portale di GeoresQ e come esportare le tracce rilevate nei vari formati (GPX, KLM, KMZ) per poi poterle trattare con software GIS elementari, utili per la "pulizia" della traccia correggendo eventuali imprecisioni dovute ad esempio a soste prolungate durante il rilievo, o più specialistici, come Qgis, utilizzabili anche per la creazione degli shape files contenenti gli attributi previsti dal regolamento attuativo della normativa regionale. Operando in questo modo si sono venute a delineare due figure fondamentali per la creazione del nuovo catasto sentieri; i rilevatori che si occupano di acquisire la traccia dell'itinerario con lo strumento per il rilievo GPS e gli elaboratori cioè coloro che sulla base dei dati rilevati si occupano di creare i file con tutte le informazioni necessarie (punti acqua, punti di interesse, caratteristiche del fondo, strutture ricettive...)

da trasferire alla CRLSC per la validazione e susseguente accatastamento nella REL.

Il ruolo di CRLSC è fondamentale, ma i progetti in atto non sarebbero realizzabili senza la preziosa collaborazione del maggior numero possibile di soci ai quali, per l'acquisizione della traccia GPS, non sono richieste particolari capacità e conoscenze dal punto di vista informatico e non è nemmeno necessaria una dotazione hardware specifica. Bastano uno smartphone, l'app GeoresQ e la passione per la montagna che anima ognuno di noi. Mentre chi volesse approfondire la tematica può dedicarsi all'elaborazione dei dati acquisiti, operazione che richiede un minimo di formazione specifica per poter lavorare secondo gli standard fissati dalla normativa regionale. Il Comitato di Coordinamento delle Sezioni e Sottosezioni CAI della Provincia di Brescia si occuperà di organizzare momenti formativi sia per i rilevatori che per chi vorrà occuparsi dell'elaborazione dei dati acquisiti.



Lo spazio del confronto

QUANDO LA MONTAGNA ESPLODE

Don Andrea Gilardi

Prendiamo per esempio il monte Lagazuoi, difficile da dimenticare con questo nome così originale. Si presenta come un gran castello di rocce e sassi, immenso e affascinante. Bello e impossibile. Eppure, la segnaletica indica percorsi facili, adatti per tutte le età così che se una allegra famigliola decidesse di raggiungere la croce che sta in cima, senza grossa fatica e molta soddisfazione, lo può fare. Una montagna per famiglie.

Beh, dico, prendiamo come esempio questo monte Lagazuoi, conosciuto anche per il vicino passo Falzarego, da cui passa il giro d'Italia in una tappa meravigliosa per il paesaggio, non particolarmente difficile ma certamente piuttosto lunga. Qui si svolsero anche gli epici duelli tra Coppi e Bartali, onorata memoria. Una montagna da girare in bici.

E quando viene l'inverno, vuoi mettere l'emozione di sciare in questo magnifico comprensorio, che unisce le Dolomiti in un solo cammino? Una montagna rilassante, da godere, da ammirare.

Ma solo cent'anni fa, qui si combatteva. Erano gli anni della Grande Guerra, detta *l'inutile strage*. Si combatteva perfino d'inverno, al freddo, in condizioni estreme. La montagna allora non era solo una foto in bianco e nero, ma era realmente impallidita da quella vicenda tanto assurda e tremenda. Senza colori. Ho scoperto per caso che esiste un film sul Lagazuoi, *La montagna che esplode*: si racconta di soldati giovani e male equipaggiati e delle loro donne contadine che gli portavano rifornimenti ed armi; si racconta di battaglie sulle cime, di attese snervanti nelle grotte, di pericoli per il freddo la neve il vento; si racconta di tunnel scavati dagli italiani da una parte e dagli austriaci dall'altra, per riempirli di esplosivi e poi *boom!* una valanga di sassi.

Me li immagino quel giorno, l'11 novembre del 1918, quando si firmò l'armistizio di pace in un vagone ferroviario a Compiègne, nei boschi a nord di Parigi, e la guerra terminò... e giunse l'eco fino alle montagne, e quei soldati che fino a poco prima cercavano di uccidersi, lasciarono cadere le armi, come sorpresi e inebetiti. Chissà se era un giorno di sole, dico, di quelli che ti fan venir la voglia di andar su in cima... già che sei lì vicino... oppure, sole o pioggia che sia non importa, scendere a valle, dalle fidanzate, dai genitori, per un bagno caldo un letto comodo e un pane sfornato... chissà come fu quel giorno. Certo, lasciarono lì i tunnel, le trincee, le armi pesanti. *Ad memoriam*. Perché cent'anni sono come tre giorni fa per chi ha lasciato su quei monti sangue e dolore, ma possono sembrare anni luce per gli sbadati che facilmente dimenticano.

Quelle montagne sono piene di racconti. Al Lagazuoi, per esempio.



I MONTI DELLA VITA

di Stefano Camòrs Guarda - Sez. di Busto Arsizio

Nell'elogiare un testo già famoso, si rischia spesso di cadere nella trappola delle facili retoriche o delle ridondanti smielate, prive di valore aggiunto. Come in parete però, capita alle volte che un piccolo rischio calcolato occorre affrontarlo per progredire, ed è questo veramente il caso.

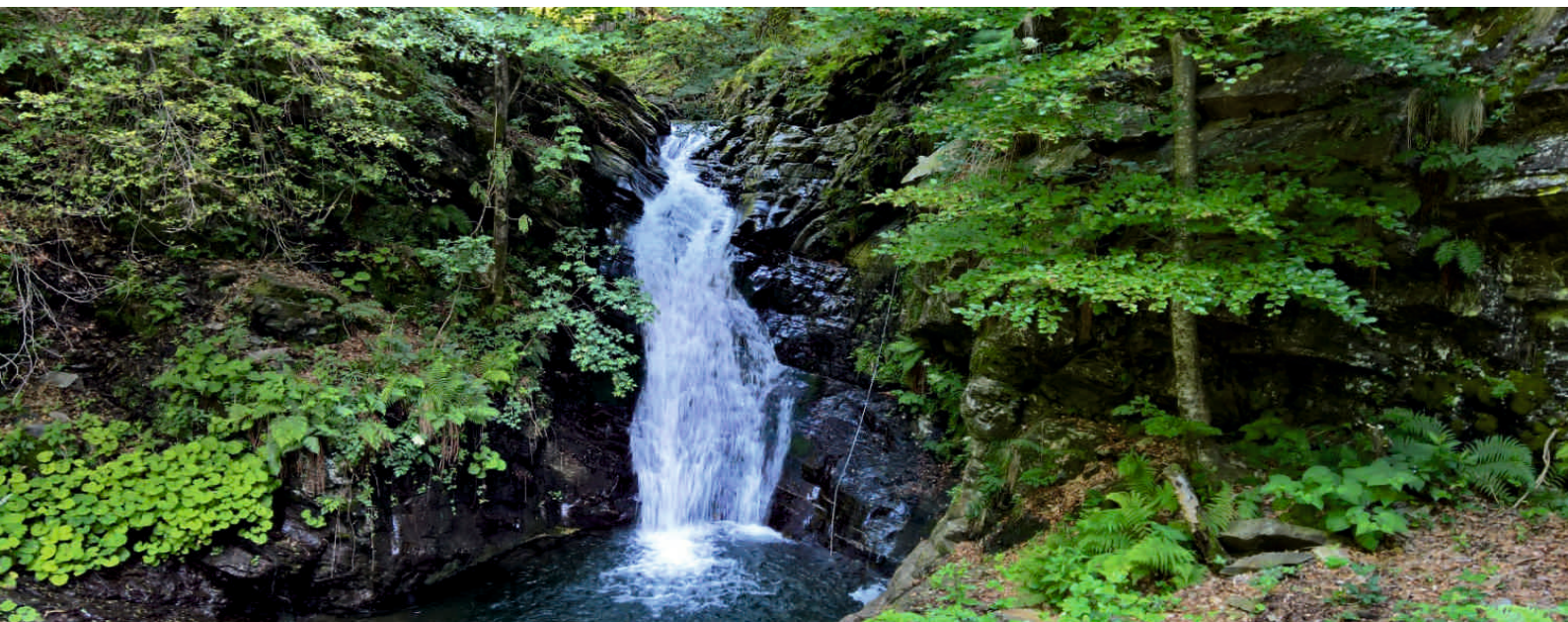
Il testo in questione è *"Barnabo delle montagne"*, libro del bellunese Dino Buzzati, pubblicato nel 1933. Un libro che mi fu imposto di leggere a scuola in adolescenza, ma a quel tempo non ne fui colpito; almeno non come quando lo rilessi a vent'anni. In quel momento scattò una vera e propria folgorazione. Questo è un libro che ha, a mio avviso, molteplici sfaccettature e la sua lettura può essere considerata come una guida verso un sentiero strano: quello della condizione umana.

L'ambientazione delle vicende è perlopiù montana, così come le radici del protagonista, il ricordo, forse a tratti anche la malinconia di luoghi e di età non più raggiungibili, emergono come rivoli cristallini, resi ancora più preziosi perché in fase di prosciugamento. Le difficoltà, non solo nelle condizioni di vita, ma anche nei rapporti umani, in una realtà dove un errore è brutalmente perseguito, ma alla fine perdonato: la viltà no. E' un viaggio là, dove la paura esiste, in maniera tangibile, si materializza quotidianamente ed è un dovere il tentare di affrontarla. Una battaglia esterna, fisica e drammatica che va combattuta; non ci si può permettere di esimersi dalla lotta. Una guerra che parte internamente all'animo umano, che lo obbliga a svestire i panni della fanciullezza per accettare ogni genere di conseguenza arrechi il contrastare le vicende della vita. La storia raccontata assume l'enfasi dell'epopea della civiltà, che tenta di lasciare i luoghi più impervi per raggiungere una maggiore semplicità dell'esistenza. L'istinto però, irrazionalmente, sente il richiamo e la mancanza del proprio eco culturale.

Dopo quasi cento anni dalla pubblicazione, le parole di questo testo ancora esplodono di attualità nel raccontare la nostalgia, il

bruciante rimpianto, l'abbandono forzato della terra natia verso luoghi ove tentare un destino, non migliore o peggiore, solo diverso. La crudele consapevolezza di non essere stati all'altezza della situazione, di aver deluso qualcuno che si fidava di noi, e di averlo fatto per mancanza di coraggio. Lo sconforto, l'emarginazione, l'abbandono affardellato della propria fragilità. Eppure appare, in un cielo nero, una stella, scintilla di speranza ma anche di un nuovo, ulteriore, timore: quello di non essere in grado di affrontare la sfida del riscatto. La corrosiva malinconia per i propri luoghi, osservati in lontananza ma ancora vivi, brucianti nel proprio cuore. Questa è la crescita, la catarsi dell'uomo verso l'ignoto futuro. Toccante è la caduta dell'orgoglio, le parole di un vecchio amico che nonostante tutto ricorda anche il buono che c'è stato. La presa d'atto che esiste un tempo per il ritorno. Quasi senza accorgersene, il bagaglio di virtù e di errori appare mescolato, fuso insieme e diventato esperienza, se non addirittura saggezza. Solo allora lo sguardo non teme più il confronto, osserva dritto il volto, allunga il proprio orizzonte verso una luce che diventa sempre più tenue. La seconda occasione, quella della pacificazione con il proprio passato, arriva e si affronta senza indugi. Nella maturazione dell'animo due nuovi attori si affacciano al palcoscenico della vita: l'umiltà e la compassione. Ecco che la conoscenza, come la luce del tramonto cambia il panorama, emergono le sfumature che variano la prospettiva e le logiche. La scelta nel vivere comunque di solitudine, nell'abbraccio dei ricordi. Il valore della maturità personale, del silenzio, della gratitudine verso ciò che è, che è stato, buono o doloroso. Un ultimo pensiero prima della fine definitiva, il riappacificarsi con se stessi; perché il perdonare e perdonarsi è l'unico modo per abbracciare il mondo nella sua gelida equità.

E' indubbiamente un racconto che non può lasciare indifferenti e chi trova una personale chiave di lettura, raccoglie una sfumatura di se stesso. Il brano è teso e immediato, brillante nella narrazione e nel generare immedesimazione. Un racconto che accompagna il percorso del sole fino a dietro il profilo dei monti, lasciando il ricordo vivo dei suoi raggi nel fresco incedere della sera.



Lo spazio del confronto

ABBASSIAMO IL LIVELLO ... PER ALLENARE L'ESPERIENZA

di Michele Comi - Guida alpina Valmalenco

Alzare il livello di difficoltà in arrampicata e alpinismo è probabilmente l'obiettivo principale di tanti praticanti e numerosi somministratori di corsi di vario tipo in seno a club alpini, guide, e associazioni sportive...

Per fare questo si insegna correttamente ad assicurare, a progredire, a volare, distinguere fix, spit, resine, chilonewton, piastrelle gigi e freni tuber, destreggiarsi in nodologia e identificare al buio cordoni dinamici precuciti da quelli in kevlar e dynema...

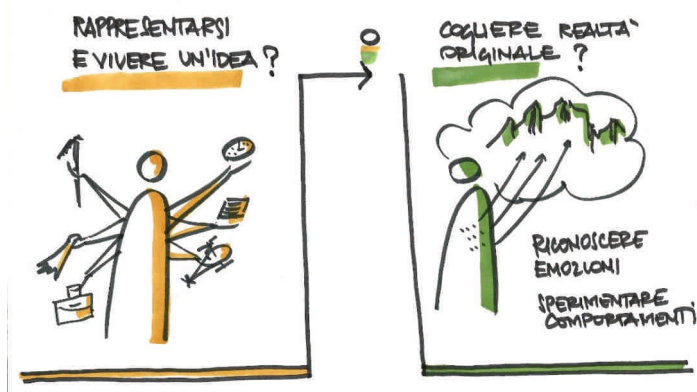
Percepire il baricentro, distinguere fasi statiche e dinamiche, favorire tecniche di prensione efficaci, rilassare il diaframma, focalizzare schemi motori, gestire la progressione incrociata, in ambio, fare il triangolo, la sfalzata, la spaccata, la sostituzione e il vertice fisso!

Tutto perfetto! Anche se a volte può capitare che la mole di informazioni da elaborare e l'ansia da prestazione, trasformino un piacevole momento di svago, sport, conoscenza e incontro con la natura, in un'attività non dissimile dal lavoro stressante da cui si desidera fuggire per un poco.

Abbassare il livello significa puntare ad esperienze meno dipendenti dal grado di difficoltà, mirando non solo a percorsi ben accessibili al proprio livello, ma che consentano soprattutto di essere messi a fuoco completamente, così da essere affrontati con maggiore autonomia e indipendenza.

Spuntare una sterminata check-list di tecniche e procedure non è sufficiente a tenere a bada la paura e a ragionare su come poter vivere bene entro un contesto verticale, soprattutto quando spingiamo unicamente sul superamento della difficoltà.

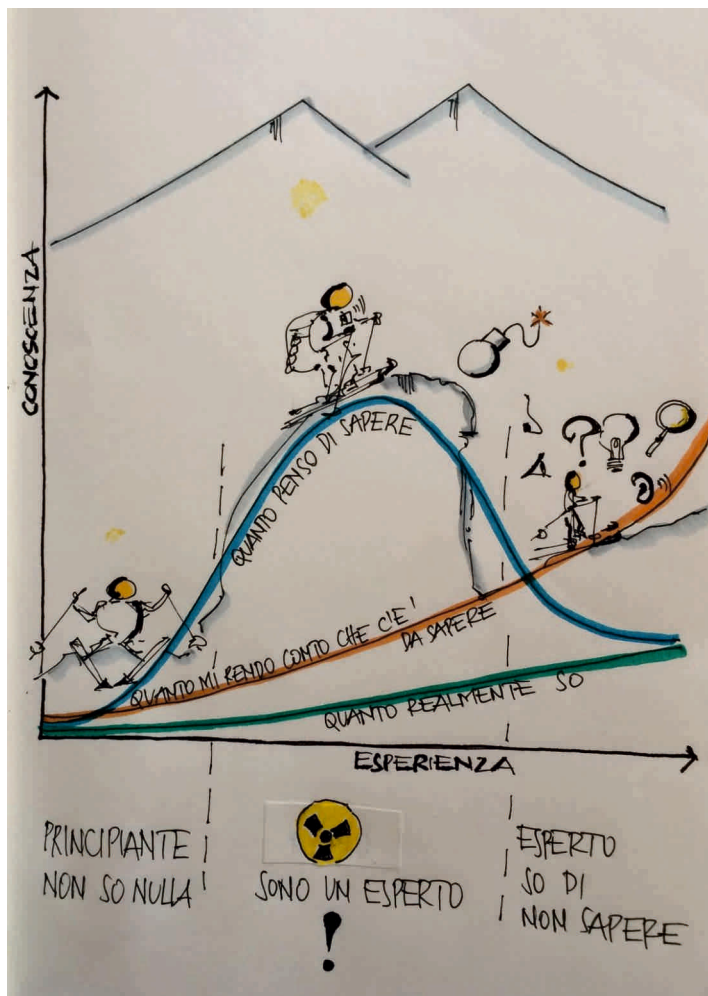
Per questo abbassare il livello non è da intendersi come una regressione, ma un invito a sperimentare il gioco, la scoperta di sé e dell'ambiente, con una scelta di obiettivi solo in apparenza più facili, che ci danno l'opportunità di vivere meglio quel contesto, tollerare e comprendere i rischi insiti in ogni attività condotta negli ambienti naturali e, alla fine, scalare con migliore efficacia e con meno fatica.



Se condividiamo l'idea che l'importanza di un'uscita in montagna risiede nell'esperienza, nelle emozioni che essa attiva e non nel piccolo primato personale fatto di ripetizioni fugaci, di palmares di ascensioni o nel "marchiare" con nuovi percorsi i residui brandelli di pareti vergini rimaste, ecco che potremmo aprire in ogni istante

nuove grandi salite, semplicemente arrampicando come se stessi affrontando per primi la parete, indifferenti alla patina lucida degli appigli già percorsi centinaia di volte...

Poche ed essenziali indicazioni geografiche d'orientamento generale ci porteranno vicino alla montagna, per lasciar spazio alla scelta personale di ricerca dell'itinerario, all'interpretazione attiva della linea di salita, in funzione dello stato di forma o di grazia, ricorrendo solo ai nostri sensi, alle nostre percezioni.



Così facendo ogni distesa glaciale, canale di neve, sperone o parete di roccia, si potranno trasformare in un inesauribile terreno di scoperta, mettendoci a nudo di fronte alla montagna. Ampliando l'incertezza, privandoci di informazioni anticipate, resettiamo il nostro rapporto con la parete, riportando il sistema di elaborazione allo stato iniziale, cogliendo così ogni passaggio, ogni sfumatura, rinunciando al superfluo, cogliendo appieno ogni piccolo passo verso l'alto.

Accrescere la capacità di distinguere la "tecnica" dal "fattore umano", può produrre un senso di "liberazione" che apre le porte a consapevolezza inattese e migliora la qualità dell'andar per monti. Iniziare a "sottrarre" ed eliminare metodi affrettati e mete inadeguate, sovente scelte solo per rimpolpare l'autostima, ma prive di sensibilità, di risonanza sensoriale e percettiva, può contribuire a migliorare la comprensione, attivando una consonanza con la Montagna ideale.

Lo spazio del confronto

Cosa significa allenare l'esperienza?

L'esperienza non è trasmissibile.

Ognuno di noi si muove in un universo sensoriale che è legato a ciò che la sua storia personale ha prodotto a partire dall'educazione che ha ricevuto.

La relazione con l'ambiente è il mezzo più potente per migliorare le nostre capacità d'osservazione, di ascolto e di presa delle decisioni.

Il rischio in montagna è ineludibile e l'assunzione di responsabilità come mezzo di autoprotezione, è l'unico efficace antidoto.

Prepararsi ad essere impreparati è il miglior messaggio che possiamo veicolare, dove la natura va sentita, "provata", per riacquistare il Senso, rifuggendo dalla trappola dell'uomo tecnologico, che allontanandosi dalla Natura perde Sensibilità, cadendo nella trappola dell'ignoranza assistita, i cui effetti dannosi incrementano di uscita in uscita.

ALLENIAMO L'ESPERIENZA

PER RI-SCOPRIRE LA PROPRIA MONTAGNA

PER PREPARARSI AD ESSERE IMPREPARATI





Club Alpino Italiano
Regione Lombardia